RELAZIONE STORICA

INTORNO ALLA

REALE ACCADEMIA ALBERTINA

DI BELLE ARTI

IN TORINO

A richiesta della Commissione Reale Italiana
per l'Esposizione Internazionale di Vienna 1873.

RELAZIONE STORICA

INTORNO ALLA

REALE ACCADEMIA ALBERTINA

DI BELLE ARTI

IN TORINO

DETTATA DAL SEGRETARIO

Professore Cavaliere

CARLO FELICE BISCARRA

A richiesta della Commissione Reale Italiana
per l'Esposizione Internazionale di Vienna 1873

TORINO

VINCENZO BONA

Tipografo della R. Accademia Albertina

1873.

RELAZIONE STORICA

(ai primi di gennaio 1873)

pponevasi al vero il Lanzi quando nella sua Storia pittorica dell' Italia, dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo, scriveva: « Non ha il Piemonte una antica successione di scuola come altri stati; nè perciò ha men diritto di aver luogo nella storia della pittura. Questa bell'arte, figlia di una fantasia quieta, tranquilla, contemplatrice delle immagini più gioconde, teme non pur lo strepito, ma il sospetto dell'armi. Il Piemonte per la sua situàzione è paese

guerriero; e se ha il merito di avere al resto d'Italia protetto l'ozio necessario per le belle arti, ha lo svantaggio di non aver mai potuto proteggerlo durevolmente a se stesso ». Alle ragioni saviamente esposte dal dotto storico giova aggiungere altresì la progressività dei fatti, che concorsero a procacciare maggior estensione a questa provincia; la quale guidata dall'indole belligera de' suoi Principi, e favorita dalla sorte delle armi ha per successive annessioni, aggregando corone a corone a quasi ogni svolgere di secolo, conseguito al dominio della Sabauda Dinastia fasi importantissime di ingrandimento.

Tuttavia se ora noi potessimo entro la periferia delle provincie piemontesi dell'oggi annoverare gli ingegni che videro nella cerchia di essa la luce risalendo all'epoca del rinascimento dell'arte italiana (secolo XV), ed avessimo facoltà di dire Sabaude fin d'allora le terre del Vercellese, dell'alto e basso Novarese, del Monferrato, del Marchesato di Saluzzo e via dicendo, non ci mancherebbe al certo ampio corredo di nomi, che nelle arti segnarono memoria durativa.

Adottando siffatta ipotesi, con raggio più esteso, e con facoltà di abbracciare una zona assai vasta, ci vien dato poter rivendicare come primo lume della scuola piemontese Gaudenzio Ferrari da Valduggia, e quindi i Giovenone, i Tanzi, Antonio Razzi detto il

Sodoma e Bernardino Lanino da Vercelli. Congiungendo queste glorie irrepugnabili ai nomi commendevolissimi di Macrino d'Alba, di Lodovico Brea da Nizza, di Defendente De Ferrari da Chivassò, di Gandolfino, di Grammorseo, di Ottaviano Cane da Trino, di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, di Cesare Arbasia da Saluzzo, di cui si ridirà in appresso come istitutore accademico, rinveniamo materia da tessere una splendida collana degna di grande riguardo nella storia dell'arte.

Fra parecchi de' nomi menzionati meno cogniti, epperciò non ancora popolari, splendono alcuni veri astri quasi occulti fin'ora, dispersi nella caligine de' tempi addietro. È debito incoraggiare le appassionate e pazienti indagini, che sappiamo essere meta a diligenti investigatori, i quali si sono accinti a compulsare antiche pergamene e documenti, a rovistare archivii col proposito di dissipare le tenebre che involgono tuttora opere rimarchevolissime, che si vanno tuttodì discoprendo; la conoscenza delle quali servirà assai a diffondere luce negli studi del nostro passato artistico.

Nè mancarono storici a constatare i dati più importanti del progressivo sviluppo dell'arte nelle nostre contrade.

Il sopra citato Lanzi vi consacra il libro sesto della sua opera dividendo in tre distinte epoche la pittura

in Piemonte e nelle sue adiacenze; narra nella prima i principii dell'arte, e progressi fino al secolo XVI, nella seconda, de' pittori del secolo XVII, e della prima fondazione dell' Accademia, nella terza della scuola di Beaumont, e rinnovazione dell'Accademia nel secolo XVIII. Enumeriamo importanti nozioni storiche riguardanti i Piemontesi Artisti de' secoli scorsi dettate dal P. M. Guglielmo Della Valle nelle due prefazioni ai volumi X e XI delle Vite dei più eccellenti Pittori, Scultori ed Architetti, di M. Giorgio Vasari: le Notizie Patrie spettanti alle arti del disegno, opuscolo dettato in giugno 1792 dal Barone Vernazza, ed il Ragionamento del Conte Felice Durando di Villa edito nel 1778, corredato da interessanti storiche annotazioni, nelle quali è dovizia di ragguagli ed investigazioni utilissime.

Facendo tesoro di quanto abbiamo potuto raccogliere dai menzionati autori e compendiandone la materia all'uopo a noi prefissa, abbiamo cercato sussidi positivi nell'Archivio Accademico, attingendo lumi e documenti dai registri e dagli Atti ufficiali, a fine di presentare in concreto un ordine progressivo nella nostra sommaria esposizione. Abbiamo creduto utile di svolger con dettagli più diffusi la parte che riguarda l'indirizzo attuale degli studi, riferendo con specchi statistici un quadro della produzione artistica del paese, per dar

conto della crescente vitalità che vi si manifesta in commendevole progresso rispetto allo stato presente degli insegnamenti, al numero degli artisti, che ne derivano, e all'influenza che l'arte piemontese può presentare nei criterii e negli apprezzamenti del movimento artistico nazionale.

PRIMI PRINCIPII DELL'ACCADEMIA

E SUOI INCREMENTI

I.

1652—1800.

Risalendo alle prime origini di questo istituto, giova accennare che fin dal 1652 formavasi in Torino una riunione di artisti colla denominazione di Università di Pittori, Scultori, ed Architetti, detta anche Compagnia di S. Luca, costituendo il suo ufficio nelle seguenti persone: Priore, Giovanni Bartolomeo Garavoglia, pittore; Segretario, Carlo Alessandro Macagno, pittore ed architetto (1).

(1) Vedi: 1° *I registri serbati nell'archivio dell'attuale R. Accademia Albertina*; 2° *Notizie patrie spettanti le arti del disegno*, del Barone Giuseppe Vernazza. Torino, 1792.

La giovane istituzione cominciò nel 1675 ad acquistare maggior nome anche fuori del Piemonte mediante la sua aggregazione all'Accademia di S. Luca in Roma, sotto il priorato di Luigi Banier, pittore di Corte[1], essendo che nei libri dei decreti di quell'Accademia, e nominatamente nella congregazione tenuta li 21 aprile di detto anno, sta scritto: « *Nella qual congregazione fu risoluto che si aggreghi l' Accademia del disegno di Savoia nella conformità dello statuto e se gliene faccia la spedizione necessaria* »; di poi nella congregazione tenuta l'11 settembre 1675 è registrato quanto segue: « *Fu dal signor Segretario letta in questa congregazione la lettera di ringraziamento diretta alla nostra Accademia dall'Accademia di Torino già a questa aggregata e fu a viva voce gradita al maggior segno* ».

Non crediamo fuor di luogo il qui riferire con nota retrospettiva, che l'Accademia di Roma, detta di San Luca, fondata nel novembre 1593, ebbe fra i suoi instilutori, e primi accademici il pittore piemontese, Cesare Arbasia da Saluzzo, il quale vi professò insegnamento, e trovasi citato dal Lanzi come uno dei primi artisti dell'età sua.

---

(1) Vedi *Registri*, come sopra, ed *Atti della Congregazione dell'Accademia di Roma*, 12 aprile e 11 settembre 1675.

Continuò il Banier nel priorato per l'anno 1676, e vi succedettero nel 1677 il pittore Giambattista Albret e nel 1678 lo scultore Francesco Borello.

Si consolidò allora la compagnia sotto la reggenza di S. A. R. la Duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (Madama Reale), la quale con sovrano decreto 29 agosto 1678, dato in Torino, fonda, stabilisce ed approva la detta *Accademia dei pittori, scultori ed Architetti*; la prende *sotto la sua protezione*, e l'*accoglie dentro ad uno dei palagi reali emanando il seguente diploma:*

MARIA GIOVANNA BATTISTA ec.

Tra le belle arti che recano tanto d'ornamento che di utilità allo Stato hanno sempre godutasingolarità di stima la pittura la scultura e l'architettura, amate sì da' Principi moderni come dalli antichi; da' quali non di rado sono state elette per luoro delitie. In che si è segnalata la magnificenza de' Principi di questa Real Casa; che per aprire a quelle un teatro d'honore le hanno chiamate a palesare con ogni sforzo i luoro talenti in abbellire le Reggie, far sontuose le ville, fondare nuove città, alzare forti inespugnabili, ed immortalare le luoro azioni ben appunto degne dell'eternità. Di che noi pienamente informata ricevemmo con particolar gradimento la supplica dei pittori scultori ed architetti, nella quale

ci fu da essi rappresentato che per rendersi più eccellenti nelle loro professioni desiderarebbero di formar una accademia da noi benignamente protetta, et in essa usare gli statuti praticati in quella di Roma, alla quale sono aggregati. Onde volendo Noi in sì lodevole brama compiacerli, di nostra certa scienza, gratia speciale, ed autorità assoluta fondiamo, stabiliamo, ed approviamo detta ACCADEMIA DEI PITTORI SCVLTORI ED ARCHITETTI, *la quale consentiamo non solo di prendere sotto la nostra protettione, ma anche d'accoglierla dentro ad uno dei palaggi di Sua Altezza Reale; oue sarà loro assegnata stanza per tener scuola, acciochè con tanto d'honore ottenuto dalla beneficenza nostra, si aggiunga stimolo e riputatione all'industria. Quanto poi a gli statuti e privileggi di dett'*ACCADEMIA, *ci è parso conueniente di creare nominare e deputare un conseruatore di essa; come in effetto creamo nominiamo e deputiamo il magnifico consigliere senatore e caualiere Gazzelli, il quale in tal qualità, ed in virtù dell'autorità che da noi riceue con le presenti, potrà far statuti, eleggere ufficiali, e regolar ogni altro ponto necessario al miglior ordine dell'*ACCADEMIA, *per riportarne poscia la nostra confermatione: mandando pertanto alli magistrati, ministri, et officiali a quali spettara d'osseruare, e far osseruare le presenti, et al Senato d'interinarle e registrarle senza oppositione e limitatione veruna, secondo la loro forma e tenore. Che tal è nostra mente. Dat. in Torino li* 29 agosto 1678.

Il priore di tale epoca, sovranominato Francesco Borello scultore, assume titolo di direttore (1).

Nel 1716 vennero redatti i primi *Ordini* e *Statuti* nella reggia di Vittorio Amedeo II, essendo direttore Ghibert, ingegnere di S. M.; sotto-rettore Salonio, pittore. L'Accademia fa quindi la sua prima apertura nel palazzo della R. Università, nel quale il detto Re decretando doversi essa trasferire, le accorda l'uso di diverse sale.

Altre regie provvidenze furono concesse nel 1736 e 1738, come ne fa fede il Tagliazucchi (2).

Fiorì in quell' epoca, e fu direttore e capo-scuola il celebre Beaumont, pittore autore dell'immaginoso soffitto dell'attuale Galleria d'Armi nel palazzo Reale, compiuta col plauso universale nel 1743 (3).

Sopravvenute poi nelle Provincie Piemontesi bellicose vicende, andò per qualche tempo a rilento in questa contrada il progresso artistico, e nissuna innovazione troviamo quindi introdotta in questo ramo

---

(1) Vedi i Registri sopra citati e la copia del Decreto Reale suddetto.

(2) *Orazione e Poesie per l'Istituzione dell'Accademia del Disegno*, in-8°, Torino, 1736; citata dal LANZI: *Storia Pittorica dell'Italia*, tom. XI.

(3) Vedi *Memorie sulle Arti del Piemonte*, DURANDO DI VILLA, aprile 1778.

importantissimo della civile coltura sino al 1778, epoca in cui il Re Vittorio Amedeo III riconoscendo le *Arti liberali altrettanto utili quanto gloriose in ogni governo,* a maggiore incremento delle medesime con R. Decreto, dato in Torino li 10 aprile, sancisce e promulga nuovi statuti e regolamenti, fonda premi e concorsi; e denomina l'istituto Regia Accademia di Pittura e Scultura.

VITTORIO AMEDEO

PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, E DI GERUSALEMME; DUCA DI SAVOIA, DI MONFERRATO, D'AOSTA, DI CHIABLESE, DI GENEVESE, E DI PIACENZA; PRINCIPE DI PIEMONTE, E D'ONEGLIA; MARCHESE D'ITALIA, DI SALUZZO, DI SUSA, D'IVREA, DI CEVA, DEL MARO, D'ORISTANO, E DI SESANA; CONTE DI MORIANA, DI GENEVA, DI NIZZA, DI TENDA, D'ASTI, D'ALESSANDRIA, DI GOCEANO, DI ROMONTE, DI NOVARA, DI TORTONA, DI VIGEVANO, E DI BOBBIO; BARONE DI VAUD, E DI FOUCIGNI; SIGNORE DI VERCELLI, DI PINEROLO, DI TARANTASIA, DI LUMELLINA, E DI VALLESESIA; PRINCIPE, E VICARIO PERPETUO DEL SACRO ROMANO IMPERO IN ITALIA

Quel medesimo interessamento, che presero i Reali nostri Predecessori nel promuovere, e favorire le scienze, ed arti liberali altrettanto utili, quanto gloriose in ogni governo, ha disposto altresì l'animo nostro, sempre intento al comune vero vantaggio de' sudditi, a procurare di esse il più felice avanzamento ne' nostri Stati, e la loro più ferma durazione. E considerando Noi quanto efficacemente contribuisca all'ingrandimento, e splendore delle nobili arti imitatrici della natura l'istituzione delle Accademie, nelle quali la singolar abilità de' maestri, e la loro direzione nel vero buon gusto, e lo studio, ed impegnata virtuosa emulazione degli allievi

si uniscono ad elevare le opere d'ingegno ad un sublime grado di perfezione, abbiamo graziosamente accolte le rappresentanze umiliateci dal Conte Malines di Bruino mio cugino, Cavaliere del Supremo Ordine della SS. Nunziata, nostro Gran Ciamberlano, e Luogotenente Generale di Cavalleria, affinchè ci piacesse di aggradire lo stabilimento in questa nostra Capitale d'un'Accademia di Pittura, e Scultura; e ci siamo tanto più di buon grado determinati ad accondiscendervi, in quanto che viene anche con un tale mezzo secondata la naturale buona disposizione alle opere d'ingegno, e delle belle arti, che si è in ogni tempo manifestata nella nostra Nazione, la quale ha ottenuto assai onorevole nome, e celebrità pei monumenti di singolare maestria sì di Pittura, che di Scultura, de' quali abbondano questa Capitale, e le altre provincie. E però colle presenti di nostra certa scienza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, erigiamo, e stabiliamo in questa nostra Metropoli un'Accademia di Pittura e Scultura, e destiniamo Capo, e Direttore della medesima il predetto Conte Malines nostro Gran Ciamberlano, e quella riceviamo sotto la special nostra protezione; assicurandoci, che animata da questo grazioso tratto della Reale nostra munificenza, si farà un lodevole costante impegno pel buon progresso di questo stabilimento. E siccome dallo stesso Conte Malines ci sono anche state rassegnate alcune particolari leggi, e regolamenti compilatisi pel buon ordine, ed avanzamento dell'Accademia, quelli abbiamo approvati unitamente alli soggetti in pie d'essi descritti, costi-

tuenti il corpo della medesima, ed abbiamo ordinato che siano uniti alle presenti visati dal nostro Ministro e primo Segretaro di Stato per gli affari interni, volendo che abbiano in qualunque tempo il loro pieno vigore, e la più esatta osservanza, singolarmente a riguardo delle grazie, distinzioni, premi, ed altre providenze in esse enunziate. Mandiamo a chiunque spetta, ed appartiene, di osservare le presenti, e spedirsi le medesime senza pagamento d'emolumento, o altro diritto, e registrarsi insieme con i regolamenti dal Senato di Piemonte e Camera de' Conti senza costo di spesa alcuna. Che tal è nostra mente. Dat' in Torino li dieci del mese d'aprile l'anno del Signore mille settecento settant' otto, e del Regno nostro il sesto.

V. AMEDEO.

V. Lanfranchi *P. P., e Primo Consigliere di Stato.*
V. De-Morri.
V. Botton *di Castellamonte.*

Corte.

Viene destinato capo e primario direttore il cugino del Re, Gran Ciamberlano, Conte Don Roberto Giuseppe Malines di Bruino; a Segretario-direttore, il Conte Agostino Tana; a Direttore-artista, il Cav. Lorenzo Pecheux, pittore di S. M.; ed a Sotto-segretario, Giambattista Boucheron. Il corpo dei Professori accademici viene composto di quindici, fra i quali splendono i nomi insigni dei Collini, Galliari, Cigna-

roli, Molineri, Rapous e Porporati, incisore di fama europea.

È instituito parimente un Consiglio di Accademici di onore, tra cui è pregio citare i nomi dell'Abate Valperga di Caluso e del Padre Beccaria. Vengono a conferma dei citati Statuti coniate tre medaglie.

La prima in oro portante sul ritto l'effigie del Re collo scritto:

VICTORIUS AMEDEUS III REX SARDINIÆ

sul rovescio una figura rappresentante il Genio delle Arti col motto:

GENIO ARTIUM STATORI

ACCADEMIA INST. AN. MDCCCLXXVIII

La seconda in argento col medesimo ritratto e col motto:

TUTA HOC NOMINE STUDIA

intorno ad un bassorilievo rappresentante Minerva fra attributi di pittura e scultura.

La terza anche in argento col ritratto stesso sul ritto, e sul rovescio il motto:

ALENDIS ARTIBUS PROPOSITA [1].

Al Conte Malines succedeva nel 1780 nella carica

(1) Vedi *Regolamento della R. Accademia di Pittura e Scultura di Torino*. Stamperia Reale, 1778.

di Capo e primario Direttore il Conte Hayez, che veniva a suo turno surrogato nel 1783 dal Conte Lascaris, Gran Ciamberlano di S. M., coadiuvato dal Conte Felice di San Martino investito della carica di Segretario perpetuo e Direttore; questi due ultimi rimasero in ufficio fino al 1793 (1).

Avvicendaronsi quindi sconvolgimenti politici, troppo noti, sul finire del secolo XVIII, e subentrata in questa Provincia l'occupazione francese, lo storico trova a stento materia per coordinare il filo a vari tratti interrotto.

II.

1820—1829.

Giova pertanto discendere fin oltre il 1814, quando ristaurata la Dinastia Sabauda negli antichi suoi Stati, ed assunte le redini del governo da S. M. il Re Carlo Felice, con Sovrano Decreto, dato in Modena, 17 settembre 1821, del Regno suo il primo, troviamo

(1) Vedi i verbali delle sedute accademiche custoditi nell'Archivio sopracitato.

nominato Gio. Battista Biscarra (padre di chi redige questi cenni) a primo pittore di S. M., Capo e maestro delle scuole di pittura e disegno, e Direttore dell'Accademia del Nudo, sotto la presidenza all'Ecc^mo^ Gran Ciamberlano di S. M., Marchese di S. Marzano.

Il Biscarra reduce in patria dopo un soggiorno di 12 anni a Firenze, seguito da altri 7 in Roma, dove nella qualità di pensionato di S. M. il Re Vittorio Emanuele I aveva compiuto la sua artistica istruzione, introduce negli insegnamenti e nell'organismo accademico i severi precetti delle migliori scuole italiane.

Si riapre solennemente il corso degli studi nel 1822; si studiano e si maturano nuove discipline, le quali poscia vengono sancite da Regio Decreto, dato in Torino, 13 luglio 1824. Mercè di esso l'Accademia di Pittura e Scultura ricostituita già nel 1778, viene ristaurata ed ampliata, assumendo il titolo di *R. Accademia di Belle Arti*. È migliorato l'ordinamento interno, esteso il numero degli Accademici, accresciute le scuole e fondato il Pensionato di Roma. In commemorazione del fatto si conia una medaglia coll'effigie del Re sul ritto, e sul rovescio una Minerva seduta in atto di compartire corone, col motto:

RESTITUTORI ARTIUM LIBERALIUM.

Morto il Marchese di San Marzano il 14 luglio 1828,

viene surrogato dal seguente Gran Ciamberlano, Conte Alfieri di Sostegno.

Il 31 luglio 1829 muore l'accademico d'onore Monsignor Mossi di Morano, già Vescovo di Alessandria, il quale lascia in dono all'Accademia la pregiata sua galleria, ricca di quadri antichi preziosi.

Avvenuto il dì 27 aprile il decesso di Re Carlo Felice, l'Accademia riconoscente al Monarca fautore del suo risorgimento, celebra il 4 maggio stesso anno solenni esequie nella chiesa parrocchiale di S. Filippo, colla seguente epigrafe dettata da Carlo Boucheron, Professore di storia:

CAROLO · FELICI
SODALES · BONARVM · ARTIVM
FAVTORI · SVO
MVNIFICENTISSIMO ·
PACEM · SVPERVM · ADPRECANTVR.

III.

1829—1855.

Assunto al trono il Re Carlo Alberto, mirando egli con singolare amore a crescere incremento alle Arti belle, alla augusta sua mente predilette, con RR. Patenti

2 maggio 1833 dona all'Accademia il locale (attualmente occupato) già detto anticamente Casa dei Minimi, e tenuto poscia dal Collegio delle Provincie nell'isolato di S. Francesco di Paola, stanziando per l'opportuno riattamento oltre a 100,000 lire. Fu allora che l'Istituto, fornito di propria cospicua sede, prese il nome di *Regia Accademia Albertina;* a consacrare l'atto memorabile, sulla facciata del palazzo (1) venne eretta una lapide con epigrafe dettata dal prefato Carlo Boucheron:

REX · CAROLVS · ALBERTVS
PERPETVITATI · ET · INCREMENTO
BONARVM · ARTIVM
MDCCCXXXIII (2).

Da tale epoca in poi percorre l'Accademia un luminoso periodo. La protezione di Re Carlo Alberto per le Arti belle rivelasi in successive incessanti provvidenze. È fondata in quel torno (1832) la Reale Pinacoteca; la Reggia e molte Ville Reali si adornano di splendidi dipinti allogati ai primari artisti d'Italia; sorgono monumenti statuari e creasi anche sotto gli auspicii del Re, nel 1842, la benemerita Società Pro-

(1) La facciata della R. Accademia Albertina è presentata in fronte alla presente pubblicazione.

(2) Vedi *Registro dei Memorabili per la Regia Accademia di Belle Arti*, esistente nell'Archivio, ed *Atti dell'Accademia Albertina*, 1842 (annotazioni).

motrice di Belle Arti di Torino, una delle prime e più cospicue d'Italia.

L'Accademia Albertina riceve dal Re un preziosa collezione di cinquanta Cartoni antichi originali della scuola lombarda e piemontese, modelli insigni di bello stile, radunati prima nei Regi Archivi di Corte. Migliorata ne'suoi ordini da R. Rescritto 6 marzo 1841, che sancisce *Modificazioni* e *Aggiunte* annesse al Regolamento 1824, e dalla successiva pubblicazione 21 ottobre 1847 delle *Discipline interne* edite sotto la Presidenza del Marchese Ippolito Spinola, Gran Ciamberlano, subentrato al Marchese Alfieri di Sostegno, cessato di vita nel 1844, si accresce di professori insegnanti e di scuole, e queste aumentano il numero degli allievi, talchè perviene a somministrare lodevole contingente di nuovi Artisti alle progredienti pubbliche Esposizioni. Torino prende posto anche rispetto alle Arti fra le più pregiate città della Penisola. Tale incremento andò via via sempre crescendo, mercè la vigile prestanza di chi presiedeva l'Istituto, e la solerzia del Direttore artista precitato, il quale, chiamato da Dio a pagare l'ultimo tributo, compieva il dì 13 aprile 1851 la lunga e operosissima sua carriera.

Prestarono in tal periodo altresì la loro opera alla Direzione il Cav. Cesare Saluzzo, Segretario-Direttore perpetuo, il Conte Canelli e Conte Giovanni Ponte

di Pino, Segretari-Direttori aggiunti, non che il Monticoni in qualità di Segretario, cessato di vita nel 1836 e surrogato dal Professore Volpato sino al 1841, e quindi dal Professore Michele Cusa, pittore (1).

Abolita per Decreto Reale 3 marzo 1849 la carica di Gran Ciamberlano di Corte, e cessate le attribuzioni ad essa inerenti, la Presidenza dell'Accademia viene affidata al Sovr'Intendente Generale della Lista civile allora in carica, Conte Trabucco di Castagnetto (2).

Nel 1850, per legge 16 marzo, la Regia Accademia Albertina veniva trasferita nella proprietà dello Stato, rimanendo però il mantenimento a spese della Corona; e passata sotto l'Amministrazione della Sovr'Intendenza della Lista civile, ebbe a Preside nato il Marchese Cordero di Pamparato sino al 1853, e quindi il Conte D. Giovanni Nigra. Durante questo lasso di tempo attesero alla Direzione dell'Accademia il Segretario perpetuo Direttore Conte Galleani di Canelli, ed il Segretario perpetuo Direttore aggiunto Conte di Pino, col Segretario Professore Michele Cusa, il primo sino al 25 gennaio 1855, in cui cessò di vivere, ed il secondo sino al finire del corso scolastico dell'anno stesso.

---

(1) Vedi *Registri ed Atti dell'Accademia Albertina.*

(2) Vedi *Carteggio accademico.*

IV.

1856—1865.

Nel riaprirsi dell'anno scolastico successivo si emanarono nuovi ordinamenti. S. M. il Re Vittorio Emanuele II, con decreto 13 ottobre 1855, dato al Regio Castello di Pollenzo, determina di conservare la Presidenza dell'Accademia al Sovr'Intendente della Lista civile, ma stabilisce un Direttore generale nella persona del Marchese di Breme, *incaricandolo di tener luogo* del Sovr'Intendente generale *nella direzione immediata del personale* e d'ogni parte del *servizio accademico, ma ben anche di studiare e di proporre radicali riforme e miglioramenti da introdursi nell'insegnamento e nelle discipline* dell'Accademia, e con apposito paragrafo deroga al disposto degli antichi Regolamenti. Per questa disposizione l'anno scolastico intrapreso viene terminato con tutto aprile 1856.

Viene iniziata la nuova Êra Accademica colla riapertura solenne delle scuole e colla pubblicazione degli Statuti approvati da S. M. in data 12 ottobre stesso anno.

Libero insegnamento rappresentato da quasi interamente rinnovato personale di eletti professori, e saggio ordinamento amministrativo sono le riforme più importanti introdotte, che in poco volgere di anni produssero frutti evidentissimi, addimostrati ampiamente nelle esposizioni degli alunni premiati ogni anno in solenne adunanza accademica, come risulta dagli Atti pubblicati annualmente. La carica di Segretario rimase vacante per tre anni, e venne disimpegnata provvisoriamente da un segretario della Lista civile, signor Enrico Stura sino al 27 maggio 1860, data del Decreto Reale, che ha nominato a Segretario effettivo dell'Accademia il pittore e scrittore d'arte Carlo Felice Biscarra, presentemente in ufficio.

Nel citato anno 1860 la Regia Accademia venne per legge 24 giugno dalla Lista civile trasferta a carico dello Stato, e in conseguenza affidata al Ministero della Pubblica Istruzione da cui attualmente dipende.

In conseguenza di tale trasmessione effettuatasi sotto il reggimento del Regio Governo, fu riconosciuta la necessità di provvedere a modificazioni degli Statuti per la parte specialmente avente tratto all'esercizio amministrativo, a fine di poter mettere il medesimo in correlazione colle norme generali che regolano la contabilità dello Stato. In tale congiuntura venne parimente esteso il numero delle cariche onorifiche di

Accademici e Socii onorari nazionali, per ottemperare al desiderio di parecchi distinti cultori dell'arte e mercè l'aggregazione di nuovi nomi reputati degni d'accrescer lustro e decoro all'Accademia, abbracciando nell'elenco alcuni de'più preclari ingegni delle altre provincie del Regno e stranieri ragguardevoli per rinomanza.

Le proposte presentate al Regio Governo dal prelodato Presidente, ebbero sanzione dal Ministero di Pubblica Istruzione (Ministro Natoli) colla emanazione del Regio Decreto 8 novembre 1865, in forza del quale vennero approvati gli Statuti che sono attualmente vigenti.

V.

1866—1867.

Sul finire del successivo anno scolastico 1866 venne l'Accademia investita del mandato di Sotto-Commissione Artistica per l'Esposizione Universale di Parigi, annunziata per l'anno 1867.

Costituito l'ufficio fin dal 15 agosto, emanava una proposta atta a svolgere il miglior modo pratico per

procacciare un degno concorso dell'arte italiana, che ebbe la soddisfazione di vedere appoggiata dal suffragio di parecchie fra le primarie Accademie d'Italia, ma che stante anteriori disposizioni deliberate dalla Reale Commissione centrale sedente in Firenze, non venne posta in atto. Adoperavasi successivamente con tutto zelo affinchè questa nobile provincia fosse a quell'imponente convegno mondiale tanto artistico, quanto industriale, in guisa soddisfacente rappresentata.

Basti lo accennare che oltre alcune opere ragguardevoli eseguite da Professori capi insegnanti in questa Accademia, e parecchie altre d'artisti piemontesi ammesse per decreto della Commissione Reale in troppo scarso numero stante la soverchia restrizione di spazio fissata dalla Commissione Imperiale Francese, la nostra Sotto-Commissione Accademica, gelosa dell'onore delle arti nostre, aveva radunato elementi ad un complessivo rapporto storico dell'operosità artistica di queste provincie dispiegata dal 1855, epoca della prima Esposizione internazionale di Parigi sino al 1867, periodo prescritto dalla Direzione Imperiale della grande Esposizione, per modo che lo sviluppo dell'arte in queste regioni, privilegio un tempo di pochissimi e rari ingegni, potè mostrarsi fino da quell'epoca esteso su vasta scala siffattamente da non dubitare che riguardo al movimento contemporaneo, venisse giudicato il

Piemonte non inferiore per valore e per intraprendenza alle più insigni provincie d'Italia.

Il sopramentovato rapporto veniva corredato da un Elenco degli Artisti fiorenti allora colla indicazione delle loro opere estimate più degne di ricordo.

Ravvisiamo opportuno attenersi al detto Elenco quale punto di partenza a fine di rappresentare la forza produttrice attuale dell'Arte in questa contrada; tanto più che il medesimo fu solo trasmesso d'ufficio e non vide la luce per le stampe.

Risalire a periodi anteriori sarebbe ufficio di storico da maturarsi assai più pei severi criterii, richiesti da un lavoro definitivo, che non ammette lacune e dimenticanze. Il carattere domandato alla presente pubblicazione essendo quello di succinta relazione sommaria, valga l'urgenza instata ad assolverci nel grave cómpito riserbato a più maturo stùdio da redigersi con maggiore convenienza di tempo e col sussidio collettivo dei necessarii documenti statistici e cronologici. L'Elenco che presentiamo (*All. N° 2, B*) è desunto dal concorso prestato dagli Artisti Piemontesi alle Esposizioni avvenute dall'epoca anzidetta a questi ultimi anni in Torino; aggiungiamo a questo oggetto anche le risultanze comprovanti la produzione artistica, che emerge dagli specchi statistici delle Esposizioni della Società Promotrice di Torino (*All. N° 5 e 6, E e F*) e

di quelle della Società d'incoraggiamento instituita nel Circolo degli Artisti della città di Torino (*All. N° 7, G*).

L'Accademia fu fortunata in quell'epoca di segnalare con orgoglio il risultato del proprio concorso per esser stata decorosamente rappresentata da opere ragguardevoli nei varii rami delle Arti Belle, riscuotendo a niun'altra seconda il primato nella Scultura, mercè il successo mondiale ottenuto dalle *ultime ore di Napoleone I* di Vincenzo Vela, lo Statuario insigne, che impartì l'insegnamento in questa Scuola di Scultura per un dodecennio, dal 1855 a tutto l'anno scolastico 1867, e lasciò col suo dipartirsi per dimissione volontaria, vero rammarico nel Consesso Accademico, che ebbe ad apprezzare in lui l'amorevole e sapientissimo insegnante, l'artista sommo, l'accorto e giudiziosissimo Consigliere.

VI.

1866—1869.

Trapassato, il 15 gennaio 1865, nel Palazzo Accademico, dove aveva per Sovrana disposizione sede e studio da molti anni l'insigne Massimo D'Azeglio, immortale figura che conferì tanto lustro a questa città

ove nacque, e tanto splendore all'Italia come artista, letterato, statista e soldato della patria indipendenza, i locali da lui occupati, dietro vigili sollecitazioni del Presidente venivano accordati dal R. Governo verso il finire del 1866 per ampliare le scuole d'ornato e di plastica ornamentale, allo scopo di raccogliervi il maggior numero degli studiosi aspiranti, ed indirizzarli a coltivarsi nella parte importantissima, che riguarda l'Arte applicata all'Industria.

Crebbe altresì l'importanza della suddetta scuola, quando il Ministro della Pubblica Istruzione apprezzandone altamente l'utilità, con R. Decreto 14 novembre 1867, e dipendente regolamento relativo alla Regia Scuola d'applicazione degli Ingegneri, dispose che il detto corso di studio venisse indi a poi tenuto obbligatorio pegli studenti ingegneri della R. Università aspiranti al diploma di Architetto Civile.

Col seguente anno (1868) volgiamo verso il termine del periodo della presidenza dell'Accademia nella persona del prelodato Marchese di Breme, fregiato da S. M. nel 1867 del titolo di Duca di Sartirana.

L'alta dignità da lui rivestita di Prefetto di Palazzo, e Gran Mastro di Cerimonie alla R. Corte non impedì giammai al solerte Presidente di reggere le cose dell'Accademia da lui tenuta in singolare amore, nè di abbandonare il culto dell'arte nel ramo a lui predi-

letto negli ultimi anni suoi, l'incisione all'acquaforte, cui con vera smania d'artista e giovanile entusiasmo consacrava vigilissimo sempre le prime ore del mattino. Palesava chiaramente quanto in lui fosse radicato il proposito di dare incremento a quest'arte, chiamata a ripristinare lo splendore delle antiche tradizioni italiane, il concetto che lo animava nel lasciare nel Palazzo di quest'Accademia Albertina un'ultima sua provvidenza; e questa fu di istituirvi una Sala d'esercitazione per l'acquaforte con assistenza di egregio professore a corso libero ad uso e vantaggio degli artisti. Accorsi questi in numerosa schiera allettati dal desiderio di studiare i processi di questo genere di artistica manifestazione, mediante la quale un autore riesce a riprodurre se stesso con la sua caratteristica individualità senza alterazione della propria impronta, posero il germe di quella simpatica associazione, denominata l'*Acquaforte* Società di Artisti Italiani, la quale costituitasi nel marzo 1869 con appositi statuti e con sede del Comitato Direttivo presso la R. Accademia mandò negli anni successivi a pubblicarsi due Album d'oltre quaranta incisioni caduno, descritti in apposito specchio (*All.* N° 8, *H*).

Mancato ai vivi in Firenze il dì 21 gennaio 1869, il Duca di Sartirana ebbe dall'Accademia cospicua onoranza e tributo durevole di riconoscenza, mentre,

auspice il degnissimo successore, del quale si dirà al capitolo seguente, in pubblica adunanza resa più solenne dall'intervento di S. A. R. il Principe di Carignano venne a Lui inaugurato il dì 9 gennaio 1870 nella grande Aula un busto monumentale in marmo su piedestallo, ornato da ricchissima decorazione. Lavoro il primo del Cav. Tabacchi professore di scultura, succeduto al Vela nel 1868, disegno il secondo del Cav. Desclos professore capo della scuola d'Ornato, i quali in omaggio e reverenza pel compianto personaggio prestarono gratuita l'opera loro. Fu dettata e incisa sul piedestallo l'iscrizione seguente:

A
FERDINANDO ARBORIO BREME
DUCA DI SARTIRANA
DELLE ARTI BELLE CULTORE INSIGNE
PATRONO MUNIFICENTISSIMO
PRESIDENTE
AMOREVOLE SAGGIO ZELANTE
DAL 13 OTTOBRE 1855 — AL 21 GENNAIO 1869
INFAUSTO GIORNO DELLA SUA MORTE
AVVENUTA IN FIRENZE
LA REGIA ACCADEMIA ALBERTINA
MEMORE RICONOSCENTE
POSE
ADDÌ 9 GENNAIO 1870.

VII.

1869—1872.

Per decreto Reale 7 marzo 1869 dato a Firenze veniva nominato in surrogazione del prelodato Ecc^mo Duca di Sartirana il Conte Marcello Panissera di Veglio a Presidente dell'Accademia.

Immedesimatosi tosto con cura solerte e assidua nello andamento dello Istituto, non tardò a maturare nella sua mente i mezzi onde accrescervi splendore, e propugnarne animosamente i vantaggi. Sullo schiudersi dell'anno 1870, convocata una solenne Adunanza Generale il dì 9 gennaio pronunciò un applauditissimo discorso, al quale faremo capo per mettere in luce i suoi nobili intendimenti, stralciandone alcuni periodi più importanti.

« Il sentimento del bello, non men che quello dell'onesto e del vero, ha fatto rapidi progressi; un dì esso era in pochi eletti o per natura o per studi, ora è in tutti; nè belle voglionsi solo statue e tele, ma quante cose all'uso quotidiano siano più necessarie, o

solo più acconcie. Mi si permetta la frase, il sentimento del bello è fatto anch'esso democratico.

« Mancano i Mecenati; giudici delle cose d'arte non sono più, per esclusivo privilegio, i pochi cultori o protettori di esse; giudici sono quanti per l'arte nutrono amore; oggetto dell'arte sono, non solo busti e quadri, ma prodotti infiniti anche delle volgari manifatture; l'arte si è ampliata, e le protezioni, qui, come nei commerci, son ristrette, o distrutte; e voi, o giovani, come i produttori d'arti o d'industrie, accrescete, centuplicate l'attività vostra; fate da voi.

« A sopperire al difetto delle munifiche protezioni, ad affrontare il giudizio di tutti, è necessaria al giovane artista la convinzione della nobiltà dell'arte che segue, dei benefici effetti di cui essa è madre feconda in mezzo ai popoli; è necessaria la memoria di questo solenne principio nella storia sancito, che nessuna nazione può avere in non cale quello degli elementi della civiltà, che a lei fruttò un dì imperituri allori.

« Io non potrei comprendere una Repubblica Romana senza vincitrici Legioni; io non comprendo un'Atene destituita di quella gloria che fu gloria del secolo di Pericle; io non posso immaginare una statua d'Italia sulla fronte della quale posi una sfogliata corona delle Arti.

« Nè questo concetto è solo a me proprio, è di tutti gli Italiani: e per vero s'ingrossa ogni dì la schiera degli strenui che nell'arduo campo dell'arte scendono a sostenere terribili battaglie; ogni dì veggo i giudici dell'arte farsi più severi e più numerosi; ogni dì veggo sulle effemeridi trattate quistioni artistiche da egregi scrittori.

« Nè voi temerete costoro, come Aristarchi, nè li vorrete ridurre al silenzio, li saluterete invece come sinceramente amanti della patria. Nè vi spaventate se intorno alle arti oggi si manifestino misteriose teoriche; se intentate vie per produrre il bello si provino; se la fama di novatori e nella pittura e nella scoltura e nella architettura e nella musica alletti singolari ingegni.

« No, o signori, i tentamenti degli innovatori servono il più delle volte a ricondurre al vero, eternamente bello, le arti. Ed anche da questo si può trarre argomento per conchiudere, che ogni convinzione profonda, sebbene combattuta sul primo manifestarsi, tuttavia troverà un dì facile, aperta, piana inanzi a sè la strada . . . .

« Chi sta a capo della pubblica istruzione, ha in animo di introdurre nell'insegnamento dell'arte quelle migliorie, che o il consiglio di artisti illustri creda utili, o l'esperienza dimostri necessario.

« Quali siano esse, non vi so dire, ma certamente un solo scopo si prefiggeranno, di rendere a voi, o giovani, più sicura, più agevole la carriera, alla quale con tanto ardore mirate. La fiducia che nei savii riordinatori dell'Istruzione artistica io ripongo, l'amore che per l'arte vivissimo io nutro, l'affetto per voi, giovani speranze di essa, mi fanno certo che si provvederà, affinchè l'artista possa all'ingegno dar libero sfogo, quelle barriere atterrando, che insormontabili finora hanno rinserrato, ristretto il campo dell'arte.

« Che se questo avvenga, potrà la nostra generazione menar vanto di aver non solo posto mano alla soluzione, ma integralmente risoluto un gravissimo problema: *Date le attuali condizioni della Società, ricondurre l'arte all'antico splendore; coi metodi moderni far rivivere i grandi maestri antichi.*

« Così si procaccierà ai migliori dei nostri allievi sicura esistenza, glorioso nome; ma uopo è pure che ai più modesti ingegni si provvegga. Nè ad alcuno di voi dispiaccia che io noti come non a colpa nostra si debba attribuire se nel concedere ingegno ed attitudine per le arti, la natura per nissuno di voi matrigna, non sia però stata madre ugualmente amorosa.

« Si consolino però anche costoro che per le fatte prove non si conoscono atti ai più nobili cimenti della pittura e della scultura. Si procaccieranno loro più umili, ma forse più proficue carriere.

« Il propagarsi del gusto artistico, del sentimento del bello, già dissi esser cagione per cui l'arte si è fatta più difficile, ma traesse pur con sè benefizi non pochi.

« Il bello che un dì ornava i palazzi dei Re e dei potenti ora è fatto tale che entra liberamente nella modesta abitazione di ogni cittadino; nè vi entra apertamente incarnato in una *Trasfigurazione* o in un *Davide*, ma quasi direi di straforo, mascherandosi colla modesta foggia della industria.

« Tali bellezze più umili, ma perciò più comuni, ricercheranno quanti fra voi sarebbero in altri tempi riusciti obliati pittori, o scultori ignorati. E se nello applicare l'arte alle industrie riuscirete, come se il vogliate non vi è impossibile, non vi dispiaccia la gloria di Le-Nôtre che disegnava i giardini di Luigi XIV, illustre non meno di Poussin che ne dipingeva, e di Perrault che ne architettava i palazzi.

« Ma riguardo alle novità che nello studio e nell'insegnamento artistico si debbono introdurre, vi sovvenga che il demolire è più facile assai che ricostrurre; che i rivolgimenti, affinchè sieno efficaci, conviene che sieno fatti con ponderatezza; nè per la giovanile impazienza voi trascorrerete al rimprovero ed alla critica se lente vi parranno le riforme . . . . . . »

Ai nobili desiderii tennero dietro efficaci provvidenze; i concetti esternati dal Presidente non furono

vana parola; ma anzi per quanto potè spettare all'indefesso esercizio della sua competenza, presero forma di realtà.

Fu convenevolmente eretta nel maggior atrio della Accademia la Statua rappresentante Mons. Mossi di Morano, donatore della Galleria di Quadri antichi, citata anteriormente a pag. 20.

Ebbe migliore assetto la raccolta dei Cartoni antichi di Gaudenzio Ferrari e della sua Scuola, dei quali è detto a pagina 22.

Una Commissione consultiva dal Presidente eletta e presieduta ebbe sul finire del 1870 ed ai primi del 1871 a redigere un diligente rapporto, ricco di indicazioni e notizie storiche sui Monumenti nazionali di queste Provincie, stato trasmesso manoscritto al Regio Governo.

Fu dato ampio sviluppo alla Biblioteca, adunandovi per quanto le economie del bilancio lo permettono, dovizia delle più utili pubblicazioni riguardanti costumi, mobilio storico, decorazioni e quanti elementi servire possano alle arti nella loro applicazione alle Industrie, sia nazionali che estere, ad esempio e ad educazione degli studiosi sia Allievi, sia Artisti professanti nella città.

In ordine alle Scuole, fu unificato l'insegnamento del Corso Superiore di Pittura, poichè essendosi di-

messo per ragioni di deplorata infermità il benemerito prof. Gaetano Ferri, il quale resse la scuola per molti anni con resultati sommamente commendevoli, quella Cattedra, che esisteva nell'Accademia duplicata, venne soppressa.

Fu in quella vece istituita quella di Pittura Industriale, la quale può conferire molto sviluppo al desiderato incremento artistico-industriale.

Venne intrapreso il corso normale di disegno geometrico-meccanico secondo le discipline stabilite dal R. Decreto 9 luglio 1869, per formare maestri di disegno per le scuole tecniche, e si provvide col conferimento delle patenti sia dietro verifiche di titoli sia con esami, un buon numero d'insegnanti *(V. All. N° 3, C)*.

L'esercitazione all'Acquaforte prese maggiore sviluppo, e la società instituitavisi fra Artisti, vi compiè le due sue prime importanti pubblicazioni (*V. All. N° 8, G)*.

Fu dall'attuale Presidente fondata nel novembre 1870 l'esercitazione di studio del Costume che accolta con favore dagli Artisti accorsivi in gran numero, avviò coll'esempio e con lodevole gara gli allievi più provetti allo studio del vero, e alla trattazione dell'acquerello, genere di pittura, che nel gusto moderno attrae molta simpatia, e va acquistando credito e incremento nel commercio artistico.

È scaturita da siffatta comunanza di Artisti, e di

studenti a fronte delle serene contemplazioni dell'arte una fusione salutare al progresso, atta a vincere le barriere di setta, e distruggere pregiudizii e sistematiche opposizioni.

Fattesi parecchie lacune, stante le perdite subìte per decessi avvenuti, in seno al Corpo Accademico, di ragguardevoli professori e soci onorari, mercè la proposta del Consiglio furono proclamate novelle opportune elezioni *(V. Elenco del Corpo Acc., All. N° 1 (A)*.

I nuovi aggregati hanno aggiunto un nuovo elemento di vita e di progresso, perchè in essi viene rappresentato in modo compatto il fiore della intelligenza artistica di questa nobile provincia. L'Accademia, vivificata nelle sue aspirazioni al bello e all'utile, mirando allo avvenire più prospero delle artistiche discipline, non è più quell' esclusivo rigido areopago, rigorosamente cattedratico, ideale dei tempi che furono, ma per l'incontro stringendo intorno a sè le facoltà intellettive dei cultori dell'arte estese nei molti suoi rami, purchè trattati con coscienza, tende a diventare il centro attivo e fecondo dell'artistica produzione, sotto qualsiasi aspetto si riveli, purchè additi la via del progresso.

SCUOLE

STATO PRESENTE DELL'INSEGNAMENTO

L'insegnamento, seguendo le norme dei programmi degli statuti, e delle posteriori disposizioni governative attivate nell'attuale istruzione, trovasi ordinato nel modo seguente:

Scuola di Prospettiva
e di Architettura Elementare.

In questa scuola si pongono le regole del ridurre in prospettiva ogni sorta di oggetti; s'insegna a determinare il grado di luce competente ai corpi delineati, e la teoria delle ombre portate.

Il concorso elementare di architettura artistica fatto dallo stesso professore comprende:

La geometria pratica, il corso del Vignola, la teoria

delle proiezioni rette, la pratica sul metodo delle ombre, gli esercizi elementari sul chiaro-scuro.

Questa scuola è obbligatoria per tutti gli allievi definitivamente ammessi all'Accademia.

Scuola d'Ornato.

L'insegnamento di questa scuola è diviso in due parti distinte; la prima comprende lo studio teorico dei vari generi di ornato, classificati secondo le diverse epoche dell'arte, onde evitare la confusione degli stili.

Nella seconda s'insegna a disegnare gli ornamenti direttamente risguardanti l'architettura, e quelli pure che convengono alle mobilie ed allo abbellimento di ogni genere di manifattura.

È aggregata alla scuola d'ornato la scuola di Plastica Ornamentale, come si dirà appresso.

Scuola di Disegno Geometrico-Meccanico.

L'insegnamento comprende il disegno lineare, geometrico; le pratiche delle proiezioni applicate più specialmente a rappresentare congegni meccanici, e costruzioni (da modello o dal vero) con studi particolareggiati delle parti più importanti di essi.

Il disegno di sagome e scompartimenti lineari adatti in particolare alla ornamentazione. La riproduzione a memoria di congegni meccanici, e di scompartimenti lineari già disegnati.

Scuola di Plastica Ornamentale.

Questa scuola è aggregata alla scuola d'Ornato, e segue le medesime fasi d'insegnamento esercitando gli studiosi a sviluppare lo studio teorico e pratico della ornamentazione in plastica sia per la conoscenza de' varii stili, sia per l'applicazione dei medesimi all'industria per abbellimento delle arti fabbrili.

Scuola d'Incisione in legno.

Vi si professano i metodi migliori per lo insegnamento dell'intaglio in legno a norma dei progressi ottenuti in tale arte; incominciando dal *Decalco* al *Fac-simile*, sino alla interpretazione di un disegno eseguito in qualsiasi modo, anche a sfumino e ad acquarello.

Scuola d'Incisione in metalli.

Vi si professano i metodi migliori per lo insegnamento dell'intaglio in rame, e in acciaio, sia a punta

ed a bulino, come ad acquaforte, e generalmente quanto si riferisce all'Arte Calcografica e Tipografica.

Scuola di Pittura Industriale.

Si insegnano i sistemi pratici del dipingere su terra cotta, maiolica, porcellana e sui vetri, la tecnica degli effetti a gran fuoco e a fuoco dolce, la pittura degli smalti, delle statue e i bassi rilievi, e tutto quanto riguarda la così denominata Ceramica Artistica.

Scuola d'Anatomia Descrittiva.

In questa scuola si sviluppano le principali cognizioni della osteologia e della miologia, corredate da analisi speciali delle differenze dei sessi, delle età e delle varie razze umane, non che delle leggi fisiche della ponderazione del corpo umano, delle proporzioni generali e speciali del medesimo, descrivendone l'espressione simbolica di ciascuna parte relativamente ai temperamenti e caratteri per mezzo di fisiologiche dimostrazioni.

Scuola di Disegno di Figura.

I giovani ammessi a questa scuola sono esercitati

e diretti nel copiare disegni ed altri esemplari di stile purgato, nel mettere insieme, e nel disegnare ed ombrare dal rilievo.

Scuola del Nudo.

La scuola serale del nudo ha luogo nei mesi d'inverno. Essa è aperta a'giovani ammessi alla sala delle statue ed ai corsi superiori di pittura e di scultura.

Il professore di Pittura, quello di Scultura, quello del Disegno di Figura ne hanno la direzione mensile a vicenda e per turno.

Le persone estranee all'Accademia che intendono di valersene, vi sono ammesse mediante uno speciale permesso del Presidente.

Scuola serale del Costume.

Questa scuola, o sala d'esercitazione è fornita di modello vivo vestito in varie foggie, e costumi per dare agio a studiare l'insieme della figura umana panneggiata. Essa viene alternata colla scuola del nudo in inverno con periodo non maggiore di due mesi. Vi intervengono gli Allievi ammessi ai Corsi Superiori di Pittura e di Scultura e quelli artisti, che ne richiedono l'iscrizione.

Scuola di Paesaggio

In questa scuola il Professore fa lezioni sul modo di ritrarre correttamente il vero, e su quello di imitare l'effetto della luce sui corpi diversamente posti; non che sul modo di interpretare il vero, sulla teoria del colorito e sul processo per dipingere; e addita le regole generali, sulla disposizione di un quadro, disponendo l'insegnamento a chi concorra collo sviluppo delle diverse individualità di chi studia.

Scuola di Pittura.

In questa scuola il Professore attende al perfezionamento degli allievi nell'arte del disegno; dà lezioni sopra le statue ed il nudo; esercita i giovani sopra la scelta delle migliori forme imitate dagli antichi; porge i precetti per adattarle al vero; dà lezioni teorico-pratiche intorno alla cognizione della macchina umana ed all'applicazione dei precetti e delle norme segnate dai sommi maestri dell'arte; insegna l'arte del colorito, porge i precetti per l'invenzione, la composizione e la distribuzione, non che l'effetto del chiaroscuro, ed ammaestra gli allievi nello studio delle pieghe e dei panni accomodati sul modello vivo.

Scuola di Scultura.

Nella scuola di scultura s'insegna a modellare in creta dalle più belle statue e dai bassi-rilievi antichi, e dal modello nudo.

Vi si prescrivono le regole necessarie per l'invenzione e disposizione delle statue, dei gruppi e del basso-rilievo; vi si disegnano e si eseguiscono in rilievo i partiti di pieghe dai panni accomodati sul modello vivo; si esercitano gli allievi nella composizione mediante bozzetti d'invenzione. Finalmente vi si istruisce l'allievo nel modo di lavorare nel marmo, e nell'uso della scala di proporzione.

Numero degli Scolari.

Si presenta per dare ragguaglio del numero sia parziale sia complessivo degli allievi e uno Specchio statistico di tutte le scuole desunto dall'ultimo triennio (*V. Allegato N° 4, D*).

Si ravvisa altresì opportuno, a meglio definire l'indirizzo dato attualmente agli studi, il riprodurre qui testualmente il rapporto letto testè in occasione dell'ultima premiazione solenne avvenuta al chiudersi dell'anno 1872, che sarà pubblicato nei volumi degli Atti Accademici ogni anno mandati a stampa.

DELL'ODIERNO INDIRIZZO

DEGLI STUDI ACCADEMICI

Relazione annuale letta dal Segretario Cav. Professore C. F. Biscarra *alla Solenne Distribuzione dei Premi per l'anno scolastico 1871-72, 22 dicembre 1872.*

Onorevoli Signori,

Mentre si sta da alcun tempo agitando con frequenza la quistione dell'insegnamento nelle artistiche discipline e coll'apparizione di nuovi libri si accampano sistemi di riforme, si sollecitano ne'periodici le necessità di riordinamento, e nei Congressi precipuamente su questo tema importante, insorgono vivacissime discussioni e si additano precetti, era sano consiglio por mente con pacatezza a siffatto movimento, e rintracciare le cause delle maggiori e più fondate esigenze.

Studiare i mezzi per secondare quei miglioramenti

che valessero a presentare elementi di più agevole attuazione, senza sconvolgere gli ordinamenti delle leggi che governano l'Istituto, nè precorrere di troppo quelle misure generali che il Governo preposto ai nostri studi ravvisasse conveniente di stabilire per indirizzare con procedimento unissono e concorde l'istruzione artistica nazionale, sulle vie del progresso: ecco il còmpito che la Presidenza ha creduto opportuno di segnarsi a traccia.

Riandando con guardo retrospettivo le norme seguite per l'addietro in tesi generale nelle Accademie, è agevole riconoscere come massima stabilita il sorvolare rapidamente sulla parte dell'insegnamento, che segnava il periodo preparatorio, mantenendo per unico obbiettivo di studio il campo dell'Arte, considerato nella più alta sua sfera. A codesto indirizzo s'informarono i precetti denominati classici; si insediò una influenza cattedratica, ne originarono le tendenze al manierismo, ne scaturì tale un abuso di mezzi prescritti con adozione di foggie a un solo stampo, che produsse quelle falangi d'opere d'arte, apparse nella prima metà del secolo nostro in Italia, le quali pur troppo, a dir francamente, il giudizioso tatto del presente è costretto ora a guardare con indifferenza passando oltre come di opere troppo convenzionali, perchè mancanti dei giusti caratteri del vero.

Il poggiare nelle sfere più alte è riserbato al dominio dell'aquila; non tutti sanno nè possono raggiungerne - il volo. Additarne la via ai più forti, prepararne e secondarne gli slanci, è dovere indiscutibile; ma non basta più il limitare e circoscrivere l'istruzione, porgendone l'alimento a quelli che tendono ad innalzarsi nel campo artistico, là dove è dato a così pochi il pervenire, mentre fra questi eletti, i più devono le proprie conquiste bene spesso al loro genio innato, dopo sviluppate dalla educazione quelle doti privilegiate, di cui fu loro dispensatrice benefica natura.

Le arti del disegno possono conseguire uno scopo più vasto, se chiamate a somministrare, colla ravvivante e serena loro potenza, luce fecondatrice alla coltura popolare: esse insinuandosi nelle masse giovano a diffondervi con raro prestigio il sentimento del bello.

Il Disegno nella sua espressione significativa è il vero linguaggio della forma fisica, nella guisa istessa che la parola è destinata ad esternare le idee.

« Quante volte, dice il Boito, profondo scrittore d'arte, un segno risparmia un discorso, o quattro pagine di descrizione; quante volte un'idea confusa, vaga, incomprensibile a sentirla in parole, diventa chiarissima a vederla indicata, anche male, con qualche linea? — L'Artefice e l'Artigiano hanno per necessità di mestiere

il capire la rappresentazione della forma e il riprodurla con le loro mani. Considerando i molteplici rami, in cui l'Arte è collegata colle industrie, quale è ormai lo studio, in cui la sapienza della forma non giovi? E un uomo può egli esser detto colto se non conosce il disegno? » (1)

Informato a siffatto intendimento ben s'appose il R. Governo, associando alle discipline astratte dall'Arte pel passato esclusivamente coltivate nelle Accademie, lo studio dei principii positivi, quali il disegno geometrico, tecnico e meccanico per formare buoni maestri, specialmente per le scuole tecniche. Questo ramo vincolato collo studio della Ornamentazione e quello della Architettura elementare e della Prospettiva giova a produrre efficacissimi frutti, estendendo con vastissimo raggio la conoscenza del disegno nella educazione comune.

Lo studio dell'Ornato, a sua volta, da complemento che era dapprima, è destinato ora ad assumere importanza primaria; indirizzato non solamente come corso ausiliare per gli studiosi delle Arti belle, ha per mira attualmente di servire alla educazione popolare nella sua applicazione alle industrie, collo scopo

(1) Dell'insegnamento primario del disegno, un rapporto e una lettera, per Camillo Boito. Torino, Unione Tipografico-editrice, 1870.

di infondere l'eleganza della forma con ogni maniera, che meglio si attagli a scorta dei migliori stili, allo abbellimento dei varii generi di manifatture. I resultati ottenuti si accrescono sempre maggiormente, per modo che i locali della scuola, di recente stati ampliati, non bastano quasi più a capire l'affluenza degli studiosi, i quali hanno in quest'anno raggiunto il numero di 250. — Le Classi superiori di questo ramo di studio sono composte di alunni già istruiti nelle prime discipline generali, capaci di discernere le proporzioni e disegnare correttamente ogni forma da stampa o da rilievo; essi vi sono divisi in varii gruppi, a seconda delle diversità delle industrie, cui attendono nella propria condizione d'operai; come l'orificeria, l'intaglio in legno, il cesello, l'arte dello stipettaio, del ferraio, del decoratore d'appartamenti, dell'attrezzista, del fabbicante di stoffe, del litografo, dello stuccatore, del fonditore in metalli, e via via.

Questo sistema recentemente introdotto è stato coronato da non dubbio successo, e riesce una risposta di fatto, senza bisogno di ulteriori frasi, ad asserzioni meno esatte, che avessero potuto accennare a bisogni d'altre consimili istituzioni.

Eguale indirizzo, identici frutti voglionsi constatare nella Scuola di Plastica ornamentale, informata al medesimo principio. Raccogliendone gli effetti salutari,

è intendimento della Presidenza di promuovere dalla Autorità Superiore Governativa una maggior estensione ai premi e ai sussidii d'incoraggiamento ai giovani che con assiduità, intelligenza e profitto dimostrino volersi rassodar meglio nel culto del disegno artistico-industriale con utile manifesto di siffatta pratica applicazione alle Arti fabbrili, specchio evidente del progresso nazionale; per tal guisa, con provvida ripartizione, il giovane operaio-artista, riconosciuto meritevole, potrà sperare un equo compenso al tempo che vorrà consacrare a tale studio di perfezionamento, senza ledere alle esigenze della sua vita laboriosa. Con simili allettamenti il prestigio del *bello* non tarderà ad associarsi al *buono*, che sono i due fattori cardinali d'ogni opera civile; ed il Paese nostro, che addimostra col frequente accrescersi delle manifatture un così notevole sviluppo nelle industrie, potrà con moto progressivo, rapido e sicuro conseguire più agevolmente il desiderato suo miglioramento.

Seguendo siffatto ordine d'idee, egli è con soddisfazione, che la Presidenza può segnalare altresì avviata ormai con solerte operosità quella scuola di pittura industriale, di cui oltre la metà del decorso anno scolastico venne sancita dopo costanti sollecitudini dal

R. Governo l'istituzione, e dato annunzio nella solennità a questa precedente.

« La Ceramica, al dire del Burty, è di tutte le industrie, nobilitate dalle arti decorative, forse la più antica, perchè strettamente legata fin dalle prime origini all'esistenza dell'uomo ». Essa ha dato luogo a molte indagini, che formano oggetto di vasta erudizione, svolta in preziosi volumi dai dotti nella Storia dell'Arte. Incominciando dalle coppe e dalle anfore dei primi pastori sino alle splendide porcellane del giorno, è tutta una storia estesissima, che varia secondo l'indole dei popoli, a norma dello svolgimento del gusto e della coltura, che si succedono man mano nel loro periodo cronologico. — Una traccia di piede segnata nell'argilla, indurita dai cocenti raggi del sole, riempita dall'acqua piovana e trasformata in coppa non è forse il primo stampo del vaso, la prima scaturigine dell'opera del vàsaio? — Interrogate gli archeologi, e vi diranno con quanta ansia e contentezza della scienza si rintraccino oggidì negli scavi per ogni dove, a partire dall'epoca preistorica, questi progressivi segni dell'industria umana man mano accoppiata al prestigio decorativo col progredimento dei tempi ognora crescente infino al suo completo stadio, modificata nelle forme più varie e più elette.

Dalle prime origini, varcati molti secoli, scendiamo

ad epoche più a noi vicine, ai tempi del risorgimento italiano, e troveremo i più luminosi esempi della coltura dell'arte associata alla Ceramica. Non vediamo noi infatti le Corti di Urbino e di Mantova, le dorate sale dei veneti palagi, le reggie di Napoli sfolgorare per ogni dove negli splendidi conviti, nei sontuosi banchetti dello splendore dell'arte ceramica illustrata da smaglianti pitture, da elette configurazioni in abbaglianti stoviglie e coppe ed anfore e vasi, nei quali l'arte del cinquecento ha versato a torrenti la sua luce sovr'umana; e le romite celle d'oratorio ne' medio-evali castelli fatte pie dalle immagini castissime delle Madonne dei Della-Robbia, tanto ora ricercate, ed a peso d'oro sottratte dagli stranieri a testimonianza di ammirazione per l'arte italiana?

Nè in quell'aureo secolo fu da meno il Piemonte: investigandone le troppo trascurate vicende con passo cronologico inverso, ritroviamo le rinomate officine di Vinovo, d'Altare, e di Savona citate favorevolmente dal Marryat, ultima edizione ampliata da note del Riocreux, conservatore della manifattura di Sévres; ma soprattutto dobbiamo andar lieti di riscontrare nel dotto Campori menzionata l'antica manifattura di maiolica e stucchi di Torino, che risale al secolo XVI sotto il Governo del Duca Emanuele Filiberto. Il quale reduce dalle riportate vittorie, rin-

guainata la famosa spada, datosi a favorire in ogni guisa le arti, i commerci e le industrie, radunava da ogni lato d'Italia presso la corte sua uomini insigni per dare impulso efficace agli studi, e vi chiamava da Urbino l'architetto Paciotto, il plasticatore Brandano, Antonio Nani, e il più celebrato fra gli artefici della maiolica, Orazio Fontana. Parecchi documenti autentici nei nostri RR. Archivi fanno di ciò testimonianza, e risultavi pur anco della eccellenza dei lavori in quel laboratorio compiuti, in cui l'augusto principe non isdegnava lavorare egli stesso come artista, e dei prezzi cospicui negoziati ivi dal suddetto maestro Orazio, capo dei vasari di Sua Altezza, col cardinale Girolamo della Rovere eletto nell'anno 1564 arcivescovo di Torino.

Dietro la scorta di queste luminose tradizioni si aspira oggi pertanto a richiamare in vita un'arte che ha segnato nella nostra storia un'epoca memorabile, e degna in vero di essere rivendicata a conoscenza degli Italiani.

Ritornando ora nel puro campo dell'arte, la Presidenza è lieta di poter constatare ottime le risultanze del corso scolastico chiuso nel passato luglio, mercè la commendevole e illuminata operosità degli Insegnanti e la solerzia degli allievi.

Le numerose Commissioni chiamate a pronunciar

giudizio sui lavori delle varie classi d'ogni singola scuola riconobbero evidenti progressi, e nello aggiudicare le premiazioni che oggi con solennità si conferiscono coll'intervento dell'egregio rappresentante del Governo [1] vollero in special modo segnalate le intere classi superiori di pittura e di scultura nel loro maggior Concorso con particolare suffragio di lode.

Venne fondata anche, e per la prima volta questo anno si conferisce, la premiazione alla scuola di anatomia descrittiva onde pareggiarla nei compensi agli altri corsi preparatorii, riconoscendo quanto sia vantaggioso lo stimolo della gara nello animare gli studiosi ad attendere seriamente a siffatta disciplina, che conduce la mente del giovane al giusto comprendimento della struttura della macchina umana, analizzata con tanto senno dal professore nelle accurate fisiologiche dimostrazioni.

Signori,

Ravvivato l'Istituto coll'innesto salutare di maggiore estensione nello insegnamento, fermo nel proposito di procacciare la massima diffusione del senso del bello

(1) L'Ill^mo signor Conte Comm. Vittorio Zoppi, Prefetto della Provincia di Torino.

in ogni ramo che possa essere suscettibile di artistica manifestazione, ha fidanza nel paese che voglia secondarne i larghi intendimenti; e fa assegno vivissimo sulla gioventù, che accorre volonterosa all'istruzione, raccomandando ad essa la coscienza dei doveri, che sono assiduità, fiducia, perseveranza, se vorrà conseguire il diritto di vantare per opera propria questa forte ed eletta regione non seconda anche nel magisterio dell'arti e delle industrie a nissuna altra parte d'Italia.

INFLUENZA DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

NELL'ARTE ITALIANA

Richiesti a riferire intorno all'influenza che questa Accademia abbia potuto esercitare rispetto all'arte italiana, ci torna assai opportuno ricordare come essa abbia da circa venti anni arrecato sempre utilmente il proprio contingente alle pubbliche mostre internazionali e nazionali, raccogliendovi distinzioni e testimonianze d'onore. Citiamo l'esposizione mondiale di Parigi, nel 1855; quella di Londra nel 1862; quella di Dublino nel 1865; la seconda di Parigi nel 1867; — l'esposizione nazionale di Firenze nel 1861; quella di Parma nel 1870; quella di Milano 1872.

Aggiungiamo che essa delegata dal Governo come Giunta speciale di Belle Arti per le provincie di Torino, Cuneo, Novara e Alessandria per l'imminente Esposizione Internazionale di Vienna 1873, sta operosamente preparando il proprio concorso presentando

un numero considerevole di Artisti espositori, e ragguardevole copia di Capi d'Arte.

Ma dovendo addivenire ad apprezzamenti parziali, e bilanciare i rapporti dell'arte piemontese a fronte della nazione, ci torna assai opportuno rimetterci per sentimento di delicatezza, al giudizio di uno dei più severi, imparziali e accreditati critici italiani, il professore Camillo Boito, pronunziato testè nella dispensa di giugno 1871 nella *Rassegna Artistica* della NUOVA ANTOLOGIA, allora che recatosi in Torino per farvi studi sul movimento attuale dell'arte vi aveva visitato con scrupolosa ispezione l'esposizione, l'Accademia e le altre artistiche istituzioni.

Conchiudendo egli l'anzidetta *rassegna*, afferra con sicurezza di criterio questa materia ardua per noi in causa propria a definirsi. Riconoscenti cediamo a lui il campo.

« Finalmente un busto di Luca della Robbia in terra cotta, un basso rilievo smaltato in bianco, una statua invetriata di azzurro, e molte altre opere così fatte del signor Devers, il quale da Torino sua patria andò a Parigi, vi fondò un'officina di ceramiche, ed ora è dovuto tornare. Questa bell'arte ceramica sarebbe utile che risorgesse davvero e rifiorisse tra noi[1];

(1) Il voto emesso dal Critico venne confermato dal fatto, come già si disse al Capitolo Scuole, per provvidenza del R. Governo.

e se il signor Devers, aiutato dall'Accademia, dal Municipio o dal Governo, fondasse, per esempio, a Torino una scuola ed un'officina, molti giovani artisti, i quali con le tele e coi marmi litigano il pranzo con la cena, troverebbero pane ed onore, parecchie industrie nascerebbero, e ad altre, che già vi sono, sarebbe facile di ingentilirsi nell'arte. Narra il Vasari che la fama delle opere di Luca della Robbia, *spargendosi non pure per l'Italia, ma per tutta l'Europa*, erano tanti coloro che ne volevano, che i mercati fiorentini ne mandavano per tutto il mondo, e Luca coi fratelli suoi guadagnavano molto più che non avessero guadagnato sino allora con lo scarpello. In grazia della ceramica è data agli scultori una materia punto costosa, com'è la terra, e capace di diventare con poca spesa solidissima e bella, è dato a' pittori lo smalto, che può difendere le loro opere dalla umidità e dal tempo; è dato ai decoratori il modo di dipingere vôlte e pareti, così che si possano lavare, la qual cosa torna piuttosto necessaria che utile nelle botteghe di caffè, ne' molti luoghi dove il fumo del sigaro e dei lumi annerisce ogni cosa. Ma per i pavimenti, per le stoviglie, per certi ornamenti da stipettaio, per venti altre industrie, in cui l'arte si affratella al mestiere, i diversi modi della ceramica diventerebbero l'occasione di novità leggiadre e sontuose.

Il signor Devers ha dato saggio della sua abilità, imitando sulla terra cotta smaltata e sulla porcellana il dipinto istoriato, riproducendo con bel garbo la pittura a gran fuoco della maniera di Savona, quella detta de' Duchi di Nevers, e mostrando le diverse foggie dell'invetriato sul rilievo. Ed un maestro di ceramica non sarebbe punto spostato nell' Accademia Albertina, dove ci sono alcuni discepoli, che imparano insieme, come imparavano gli antichi, la scultura, la pittura, l'architettura, la decorazione, e nella quale la scuola di ornamenti, per opera dei professori Desclos, Tamone e Morgari, è avviata con solido e larghissimo sistema alla vera e buona arte professionale. Questa Accademia presieduta da un patrizio, uomo colto e innamorato davvero delle discipline gentili, mostra apertamente, che, dove i metodi sieno saggi ed i professori abili e coscienziosi, il vantaggio pratico degli allievi è indipendente dal nome solenne dell'istituto.

« Ma Torino, che anni addietro non aveva un'arte sua propria, ed ora ha quella de' professori e quella dei giovani, degne entrambi di grande stima, Torino è la città d'Italia in cui l'associazione nobilmente intesa ha portato il maggiore utile alle arti. Non v'è in Italia una società artistica, la quale sia più fiorente della *Promotrice* torinese: conta 2166 azioni di venti lire ciascuna; nell'ultimo bilancio ebbe un'entrata di 47,693

lire, e questo anno, molti giorni prima che la Mostra si chiudesse, erano stati comperati dalla società quadri e sculture per quasi ventiquattro mila lire [1]. Il pubblico risponde sollecito all'invito: in venti giorni furono vendute a' privati per più di diecimila lire di cose di arte, e l'esposizione era stata visitata da forse diecimila persone. La sola vendita di biglietti, a venti centesimi l'uno, produsse nelle prime tre settimane un introito di 2,155 lire. E, come sempre accade, dove ci sono quattrini lì vengono volentieri gli artisti. Mentre nella Mostra di Napoli mancano il Morelli, il Carillo, il Marinelli, il Tofano, il Palizzi, il Giganti, ed altri celebri, a Torino si trovano il Gamba, il Gastaldi ed alcuni ancora, i quali sono fatti dalla propria fama restii al mettersi in pubblico; mentre nelle due esposizioni di Roma e nella napolitana gli oggetti di arte non giungono ai dugento, a Torino ve n'ha ben quattrocento trentaquattro.

« A Torino si pubblica inoltre il migliore, il solo giornale italiano di arti belle [2]: è diretto dal segretario

---

(1) I Soci iscritti nel 1872 risultarono 2098. Le vendite fatte dal 1842 epoca della fondazione della Società sino a tutto il 1872 sommano a L. 1,958,996. L'entrata a pagamento frutta annualmente dalle L. 3,200 alle 3,500. (Vedi Allegato N. 6, F).

(2) L'ARTE IN ITALIA Rivista mensile di Belle Arti, diretta da C. Felice Biscarra e Luigi Rocca, entrata ora nel *quinto anno* mercè una recente Società editrice Fratelli Bocca, Ermanno Loescher e Vincenzo Bona, Torino-Firenze-Roma.

dell'Accademia e dal segretario della Società promotrice, due uomini benemeriti dell'arte torinese. A Torino fu fondata la sola Società di *Acquafortisti* che abbia l'Italia [1], e l'albo di quest'anno, ricco di quarantatre incisioni all'acquaforte, mostra come anche in questo genere d'arte, tanto trascurato sinora tra noi, potremmo, volendo, vincere gli stranieri. A Torino finalmente in uno de' più suntuosi palazzi della città, in una lunga fila di sale dorate, ha sede il Circolo degli Artisti [2], dove nacque quel matto ordine del Bogo, che l'allegria carnevalesca sa rendere fruttuosa all'arte ed ai poveri. Panorami, lanterne magiche, spettacoli d'ogni guisa, celie d'ogni maniera, mercati di schizzi pittorici e di bozzetti scultorii, aggiungendo migliaia e migliaia di lire alla carità cittadina, servono a ravvivare le fantasie e a rannodare i cuori degli stessi artefici.

« Le altre provincie d'Italia, che per isplendore di tradizioni e per felicità d'indole sono più del Piemonte inclinate alle arti, dovrebbero imitarlo presto nell'operoso amore per esse e nella bontà delle istituzioni artistiche materiali. Anche nelle discipline del bello la nobiltà della intenzione e la ostinazione del bene fanno fare miracoli. »

(1) Vedi Allegato N. 8, H.
(2) Vedi Allegato N. 7, G.

Aggiungiamo ancora una parola sul nuovo riordinamento, avvenuto anni sono in Torino, della Reale Pinacoteca, circa la quale esce alle stampe una relazione contemporanea alla nostra, e sullo sviluppo preso dal *Museo Civico*, istituzione fondata nel 1863, la quale retta da zelante e vigilissima Direzione, è riuscita a radunare, oltre molti oggetti d'Archeologia, una Galleria d'Arte contemporanea, forse la più importante finora che annoveri l'Italia.

Accennati eziandio di volo i molti monumenti sorti da un ventennio nella città di Torino, e nella sua necropoli, avremo dato un compendio della vitalità delle Arti in questa nostra provincia.

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1, A.

ELENCO GENERALE DEL CORPO ACCADEMICO

Presidente.

PANISSERA di VEGLIO conte MARCELLO, Gr. Uff. degli Ordini Ss. Maurizio e Lazzaro ✻, e della Corona d'Italia ▬, ecc. ecc., f. f. di Prefetto di Palazzo di S. M. il Re.

Ufficio di Direzione.

BISCARRA CARLO FELICE, Cav. ✻, ▬, Segretario.
ARDY BARTOLOMEO, Cav. ✻, Ispettore Economo.

RUFFINI ANGELO, *Applicato.*

Corpo Insegnante.

GASTALDI ANDREA, Uff. ✻, *Professore di Pittura.*
TABACCHI ODOARDO, Uff. ▬, *id. di Scultura.*
GAMBA ENRICO, Uff. ✻ e Cav. del Merito di Santhiago di Portogallo, *Professore di disegno di Figura.*
MOJA ANGELO, Cav. ✻, *Professore di Prospettiva ed Architettura elementare.*
SALVIONI GIUSEPPE, *Professore d'Incisione in legno.*
DESCLOS GIUSEPPE, Cav. ✻, *Professore d'Ornato.*

Gamba dottore Alberto, Uff. ✻ e di S. Giorgio di Portogallo, e Cav. ✠, *Professore d'Anatomia.*
Fontanesi Antonio, Cav. ✻, *Professore di Paesaggio.*
Bigola Lodovico, Cav. ✻, *Professore d'Incisione in Metalli.*
Tirone Enrico, Cav. ✻, *id. di Disegno lineare, geometrico, meccanico* (fuori pianta).
Devers Giuseppe, Cav. ✻, ✠, *Professore di Pittura industriale.*

Giani Giuseppe, Cav. ✠, *Maestro aggiunto di Pittura.*
Gilli Alberto, Cav. ✠, *id.*
Simonetta Silvestro, Cav. ✻, *Maestro aggiunto di Scultura.*
Sampietro Francesco, *Maestro aggiunto di disegno di Figura.*
Tamone Giovanni, Cav. ✻, *id. di Plastica ornamentale.*
Morgari Rodolfo, Cav. ✻, *id. d'Ornato.*

Accademici d'onore.

Asinari di S. Marzano Cav. Britannio.
Trabucco di Castagneto Conte Cesare, S. E., Gr. Cord. ✻, Grande Uff. ✠, Cav. di 1ª classe dell'O. di S. A. di R., Sen. del Regno, ecc.
Sauli d'Igliano conte D. Lodovico, Gr. Uff. ✻, Cav. del Mer. Civ. di Sav., Comm. ✠, socio della R. Accademia e membro della R. Deputazione di Storia patria, Senatore del Regno.
Promis Carlo, Cav. ✻, ✠, Professore d'Architettura civile nella R. Università, membro della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria.

Accademici Professori Nazionali residenti in Torino.

Antonelli Alessandro, Cav. ✻, *Architetto.*
Ayres Pietro, Cav. ✻, *Pittore, Disegnatore di S. M.*
Albertoni Giovanni, Uff. ✻ e del Mer. Civ. di Sav., ✠, *Scultore.*

Ardy Bartolomeo, predetto, Cav. ✻, *Pittore di Paesaggio.*
Beccaria Angelo, Cav. ✻, *id.*
Biscarra Carlo Felice, Cav. ✻, ▬, *Pittore*, predetto.
Bogliani Giuseppe, Cav. ✻, *Scultore.*
Camino Giuseppe, Cav. ✻, *Pittore di Paesaggio.*
Capisani Angelo, Cav. ✻, *Pittore.*
Carbonazzi Gio. Antonio, Cav. ✻, *Architetto.*
Cerruti Felice, Uff. ✻, *Pittore di Battaglie.*
Cornaglia Carlo, Cav. ✻, *Pittore.*
Cusa Michele, Cav. ✻, *id.*
Dini Giuseppe, Comm. ▬, e Cav. ✻, *Scultore.*
Ferri Domenico, Comm. ✻, Uff. ▬, *Architetto decoratore dei R. Palazzi.*
Gamba Barone Francesco, Comm. ✻, *Pittore di Marina.*
Gianone Lorenzo, Cav. ✻, *Architetto Ispettore del Genio civile.*
Gonin Francesco, Uff. ✻ e del Mer. Civ. di Sav., *Pittore.*
Gonin Guido, Cav. ✻, *Pittore.*
Grimaldi Conte Stanislao, Cav. ✻, ecc., *Disegnatore.*
Lauro Agostino, Cav. ✻, *Incisore.*
Morgari Paolo Emilio, Cav. ✻, *Pittore.*
Raggio Tommaso, Cav. ✻, *Incisore.*
Simonetta Silvestro, Cav. ✻, *Scultore*, predetto.
Tamone Giovanni, Cav. ✻, *Scultore in legno*, predetto.
Ceppi Conte Carlo, Cav. ✻, *Architetto.*
Pastoris Conte Federico, Cav. ▬, *Pittore.*
Pittara Carlo, Cav. ✻, *Pittore d'Animali e Paesaggi.*

Accademici Professori Nazionali non residenti in Torino.

Ferri Gaetano, Uff. ✻ e Cav. di S. Stan. di Russia, *Pittore, Prof. emerito Insegnante nella R. Accademia Albertina.*
Arienti Carlo, Comm. ✻, *Direttore della R. Accademia di* Bologna, *Professore emerito Insegnante nella R. Accademia Albertina.*

Vela Vincenzo, Comm. ✱, Uff. della Leg. d'On. di Francia, *Scultore, Prof. emerito Insegnante nella R. Accademia Albertina*, Ligornetto-Svizzera.
Baruzzi Cincinnato, Cav. ✱, *Scultore*, Bologna.
Sangiorgio Abbondio, Cav. ✱, *id.* Milano.
Hayez Francesco, Comm. ✱, *Pittore*, Milano.
Malatesta Adeodato, Uff. ✱, *id.* Modena.
Gambao Francesco, *Architetto*, Roma.
Bertini Giuseppe, Comm. ✱, *Prof. di Pittura*, Milano.
Ussi Stefano, Comm. ✱, *id.* Firenze.
Morelli Domenico, Comm. ✱, *id.* Napoli.
Varni Santo, Comm. ✱, *Prof. di Scultura*, Genova.
Strazza Giovanni, Cav. ✱, *id.* Milano.
Ferrari Luigi, Comm. ✱, *id.* Venezia.
Maldarelli Federico, Comm. ✱, Uff. ✱, *Pittore*, Napoli.
Cortese Federico, Cav. ✱, *Pittore*, Napoli.
Mussini Luigi, Uff. ✱, *id.* Siena.
Cipolla Antonio, Comm. ✱, *Architetto*, Napoli.
Giuliano Bartolomeo, Cav. ✱, *Pittore*.

Accademici Professori Esteri.

Collomer, *Ingegnere*, Madrid.
Trossin Roberto, *Incisore*, Königsberg (Prussia).
Ermann Droehemer, *Incisore*, Berlino.

Soci Onorari residenti in Torino.

Pallavicino-Mossi march. Lodovico, Senatore del Regno.
Valperga-Sanctus di Couegnè Conte Cesare, Cav. ✱.
Balzico Alfonso, Uff. ✱, *Scultore*.
Corsi di Bosnasco Conte Giacinto, Uff. ✱, *Pittore di Paesaggi*.
Monneret Achille, Cav. ✱, *Incisore in legno*.
Rioiini Camillo, *Pittore prospettico*.
Thermignon Pietro, Cav. ✱, *Incisore in Medaglie*.

Piacenza Carlo, *Prof. Pittore Paesista.*
Sereno Costantino, Cav. ✱, ▬, *Pittore.*
Rocca Avv. Luigi, Comm. ▬, Uff. ✱, Segr. della Società Promotrice di Belle Arti.
Agodino Avv. Pio, Uff. ✱, Cons. Municipale Delegato alla Direzione del Museo Civico.
Della-Vedova Pietro, *Scultore.*
Sacheri Ing. Giovanni, *Architetto.*
Delleani Lorenzo, *Pittore.*
Eydoux Leone, *id.*
Bertea Avv. Ernesto, Cav. ▬, *Pittore di Paesaggio.*
Ghisolfi Enrico, *id.*
Avondo Vittorio, Cav. ✱, *id.*
Benisson Vittorio, *id.*
Crosio Luigi, *Pittore.*
Sartirana Duca (di) Alfonso, Gr. Uff. ✱, Comm. ▬, ecc., ecc., Presidente della Società degli Acquafortisti.
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, ecc., ecc., Uff. ✱ e ▬, Comm. del S. M. O. Gerosolimitano.

Soci Onorari non residenti in Torino.

Cappi conte Carlo, Cav. ✱, Segr. dell'Accademia di Ravenna.
Betti Salvatore, Cav. ✱, *Scrittore d'Arte*, Roma.
Ciampi Sebastiano, Firenze.
Gherardi-Dragomanni Francesco, Presidente dell'Accademia di Borgo San Sepolcro.
Ridolfi Michele, *Pittore e Scrittore*, Lucca.
Priaz Vincenzo, *Incisore*, Lisbona.
Schlick Conte Beniamino, Comm. di più Ordini, Copenhaghen.
Nirwerkerkr S. E. Conte Emiliano, *Scultore*, Parigi.
Mongeri Giuseppe, Cav. ✱, *Scrittore d'Arte*, Milano.
Bonghi Diego, *Scrittore*, Napoli.
Pasini Alberto, Cav. ✱, Uff. dell'O. del Medijd. di Turchia e

dell'O. del Sole di Persia e Cav. della Leg. d'On. di Francia, ecc., Parigi.

Valentini Gottardo, *Pittore di Paesaggi*, Milano.

Gandolfo Francesco, *Prof. di Pittura.*

Vico Giovanni, Cav. ✱, *Scrittore d'Arte*, Firenze.

Pedrazzi, *Prof. d'Anatomia*, Bologna.

Caimi Antonio, Cav. ✱, *Professore*, Segretario dell'Accademia di Milano.

Martini Pietro, Uff. ✱, ✱ o di altri Ordini, Segretario dell'Accademia di Parma.

Pelliccia Giovanni, Cav. ✱, *Scultore*, Direttore dell'Accademia di Carrara.

Angelini Cav. Annibale, *Professore di Prospettiva*, Roma.

Lopez Michele, Uff. ✱, Direttore del Museo d'Antichità di Parma.

Angelucci Angelo, Cav. ✱, *Capitano d'Artiglieria, Architetto*, Todi.

Tufari Cav. Raffaele, *Scrittore d'Arte*, Napoli.

Franco Conte Giacomo, *Disegnatore, Architetto e Scrittore d'Arte*, Verona.

Staglieno Marchese Marcello, già Presidente dell'Accademia di Genova.

Montecchini Pier Luigi, Cav. ✱, *Prof. Architetto*, Roma.

Cherubini Gabriello, *Scrittore d'Arte*, Atri (Napoli).

Gherardi conte Pompeo, Cav. ✱, *Scrittore d'Arte*, Urbino.

Belgioioso Conte Carlo, Uff. ✱, Presidente dell'Accademia di Milano.

Rayper Ernesto, *Pittore*, Genova.

Isola Giuseppe, Cav. ✱, Prof. di Pittura nell'Acc. di Genova.

Vanutelli Scipione, *Pittore*, Roma.

Bianchi Mosè, *Pittore*, Milano.

ALLEGATO N. 2, B.

ELENCO DEGLI ARTISTI

PITTORI-SCULTORI

nati od aventi dimora in Piemonte da oltre un decennio

(per ordine alfabetico)

PITTORI

Allason cav. Ernesto, da Torino — deceduto.
Allason Silvio, id.
Appendini Emanuele, da Carmagnola
Ardy cav. Bartolomeo, da Saluzzo
Arnaud Giovanni, da Cuneo — deceduto.
Artari Antonio, da Verrez (Aosta)
Avondo cav. Vittorio, da Torino
Azeglio (Di) cav. Massimo, da Torino — deceduto.

Balbiano cav. Eugenio, da Colcavagno — deceduto.
Balduino Alessandro
Barbavara cav Alfonso, da Torino
Barberis Giuseppe, da Brozolo (Torino) — ora Incisore in legno in Milano.
Barucco cav. Felice, da Torino
Beccaria cav. Angelo, da Torino
Benisson Vittorio, da Torino
Bertea cav. Ernesto, da Torino
Biscarra cav. Carlo Felice, da Torino

Biscarra-Alessio Antonietta, da Milano — deceduta in Torino
Bianchi Pio, da Torino
Borri Giovanni Maria di Sommariva (Bosco)
Bossoli cav. Carlo, da Lugano
Brambilla Francesco, da Torino
Bucco Luigi, da Torino
Bugnone Gaspare, da Condove

Calderino Marco, da Torino
Camino cav. Giuseppe, da Torino
Canella Antonio, da Venezia
Canella Francesco, da Venezia
Carignani Scipione, da Genova
Carlino Cesare, da Ivrea
Cerruti cav. Domenico, da Pancalieri — Miniatore.
Cerruti cav. Felice, da Torino
Corsi di Bosnasco conte Giacinto, da Torino
Crosio Luigi, da Acqui
Cugia di Sant'Orsola cav. Eugenio, da Torino

Delleani Celestino, da Pollone (Biella) — deceduto.
Delleani Lorenzo, da Pollone (Biella)
Demichelis Giovanni, da Torino
Desclos cav. Giuseppe, di Francia — Insegnante in Torino.
Devers cav. Giuseppe, da Torino

Eydoux Leone, da Torino

Faconti Dionigi, da Bergamo — deceduto.
Fagnani Vittorio, da Voghera — deceduto.
Falchetti Giuseppe, da Caluso
Falchetti Michele, da Caluso
Ferri comm. Domenico, da Bologna
Ferri cav. Gaetano, da Bologna
Ferraris cav. Luigi, da Milano — deceduto, Incisore.

Ferreri Luigi, da Montanaro	deceduto.
Ferrero Gabriele, da Torino	
Gamba cav. Enrico, da Torino	
Gamba bar. comm. Francesco, da Torino	
Gandi Giacomo, da Savigliano	
Gandolfi comm. Luigi, da Torino	Miniatore, deceduto.
Garelli Luigi, da Acqui	
Garnier Valetti Vittorio, da Torino	deceduto.
Gastaldi cav. Andrea, da Torino	
Gastaldi Carlo, da Saluzzo	
Gastaldi-Lescuyer Leonia, di Francia	
Ghirardi Cesare, da Mondovì	
Ghisolfi Enrico, da Torino	
Giani cav. Giuseppe, da Como	Insegnante in Torino.
Gibbone Giuseppe Fortunato, da Torino	domiciliato a Parigi.
Gilardi Pier Celestino, da Valsesia	
Gilli cav. Albertomaso, da Chieri	
Giuliano cav. Bartolomeo, da Susa	
Gonin cav. Francesco, da Torino	
Gonin cav. Guido, da Torino	
Grimaldi conte Stanislao, da Torino	
Ingegnatti Giacomo, da Mondovì	
Iuglaris Tommaso, da Moncalieri	
Iunck Enrico, da Torino	
Lauro cav. Agostino, da Torino	Incisore.
Lorenzone Tommaso, da Paucalieri	
Mantello Giuseppe, da Torino	Incisore in legno.
Marchisio Andrea, da Torino	
Marietti Camillo, da Torino	Disegnatore-Giornalista
Massuero cav. Giuseppe, da Torino	
Moja cav. Angelo, da Venezia	

Monticelli Giuseppe, da Torino
Morgari cav. Paolo Emilio, da Torino
Morgari Pietro, da Torino
Morgari cav. Rodolfo, da Torino
Morgari-Lomazzo Clementina, da Parma

Negro Giovanni, da Bra — Incisore.
Novarese Luigi, da Torino.

Panissera di Veglio conte Marcello, da Torino
Pastoris conte cav. Federico, da Asti
Piacenza Carlo, da Torino
Piccone Giovanni, da Torino
Pittara cav. Carlo, da Torino
Perotti cav. Edoardo, da Torino — deceduto.
Pochintesta Ernesto, da Stradella
Pontremoli cav. Raffaele, da Nizza

Quadrone Giovanni, da Mondovì
Quadrupani cav. Ottavio, da Torino

Raggio cav. Tommaso, da Genova — Incisore.
Raymond cav. Lodovico, da Torino
Ricca Prospero, da Saluzzo
Righini Camillo, da Torino
Riva Giuseppe, d'Ivrea
Rollini Giuseppe, da Torino
Romero Francesco, da Moncalvo
Roscio Domenico, da Favria
Rovea Giorgio, da Torino — deceduto.

Sabbione Giuseppe, da Torino
Sampietro Francesco, da Garlasco
Sartirana (Duca di) Ferdinando di Breme — Pittore-Incisore, deceduto.
Sassi Pietro, da Alessandria

Sella Giuseppe, da Torino — deceduto.
Sereno cav. Costantino, da Casale
Soave Carlo, da Alessandria
Soldi Antenore, da Firenze

Teja cav. Casimiro, da Torino — Disegnatore-Giornalista.
Thermignon cav. Pietro, da Torino — Incisore in Medaglie.
Turletti Celestino, da Torino

Vacca Alessandro, da Torino
Vinai Andrea, da Mondovì
Viotti Giulio, da Torino
Visetti Agostino, da Montanaro

Zuliani Giovanni, da Verona

SCULTORI

Albertoni cav. Giovanni, da Varallo
Ambrogio cav. Gabriele, da Torino

Belli Luigi
Bogliani cav. Giuseppe
Bruneri Angelo — deceduto.
Balzico cav. Alfonso, da Napoli
Bordiga Aurelio, da Novara
Barone Costantino, da Torino

Cassano cav. Scipione, da Trecate
Cuglierero Angelo, da Settimo Torinese

Della-Vedova Pietro, da Rima (Valsesia)
Dini comm. Giuseppe, da Novara

Fassò Giovanni, da Agnona (Valsesia)

Giani Vincenzo, da Como
Gasperini Luigi, da Belluno — Scultore in legno.

Larussa cav. Rocco, da Reggio (Calabria)

Pierotti Giuseppe, da Savigliano
Preatoni Luigi, da Novara

Ropolo Pietro, da Torino
Rondoni Alessandro, da Novara

Simonetta cav. Silvestro, da Intra

Tabacchi cav. Odoardo, da Valganna (Como) — Insegnante in Torino.
Tamone cav. Giovanni, da Valsesia — Scultore in legno.
Tamone Giovanni, figlio, da Torino — Id.
Tortone Antonio, da Carmagnola
Trabucco Giovanni Battista, da Torino

Vela comm. Vincenzo
Veneroni Tito

ALLEGATO 3, C.

PATENTI DI MAESTRO DI DISEGNO

nelle Scuole Tecniche Normali e Magistrali del Regno

a norma dei RR. Decreti (Ministero della Pubblica Istruzione)
11 Aprile 1869 N. 5005, 9 Luglio 1869 N. 5198, 31 Ottobre 1869 N. 5337

CONFERITE

DALLA R. ACCADEMIA ALBERTINA

(Anno 1870 Marzo) **1ª Sessione d'Esami**

PER TITOLI

DONGHI FELICE da Milano
ARTARI ALESSANDRO da Verres (Aosta)
PAVESE LUIGI da Vignale
ROSCIO DOMENICO da Favria
COSTAMAGNA FRANCESCO da Lequio-Tanaro
AJMETTI TOMMASO da Valganna (Como)

PER ESAMI

(Punti d'esame, *maximum* 160)

BORDA ANDREA da Savigliano . . . *punti raggiunti* 126
VALLETTI MAURIZIO da Torino . . . *Id.* 133

(Anno 1870 novembre e dicembre) **2ª Sessione**

PER TITOLI

GOUNIN SEBASTIANO da Avignone (Francia)
GRASSI GERMANO da Calosso (Asti)

Losana Vittorio da Torino
Scarzello Michele da Cherasco (Mondovì)
Volpato Giovanni da Leynì (Torino)
Forzano Paolo Giovanni da Marziano (Tortona)
Vacca Alessandro da Torino

PER ESAMI

(Punti d'esame, *maximum* 160)

Simonis Carlo da S. Maria Maggiore (Ossola) . . *punti* 138
Ferrazzini Francesco da Chieri (Torino) 160
Bertola Tommaso da Manta (Saluzzo) 113

(Anno 1871 Giugno) **1ª Sessione**

PER TITOLI

Delle Piane Daniele da Tortona
Squequo Pietro da Monselice (Padova)
Bollea Paolo da Fenestrelle (Torino)
Debenedetti Enrico Anselmo da Casale Monferrato
Cenci Giuseppe da Loreto (Marche)
Balbo Pietro da Garessio (Mondovì)
Vinai Andrea da Frabosa (Cuneo)
Deagostini Carlo da Mondovì
Sella Francesco da Quarona-Varallo

PER ESAMI

(Punti d'esame, *maximum* 160)

Ottino Giuseppe da Campiglio (Novara) . . . . *punti* 128
Canova Giacomo da Torino 150
Marieloni Cesare da Milano 119
Rizzola Carlo Giuseppe da Canolli 127
Gambèra Apolline da Camerana 135
Cibrario Carlo da Torino 129
Fabaro Antonio da Poirino (Torino) 116
Novara Domenico da Diano Marina 138

Ravelli Luigi da Orlongo (Borgo Sesia) . . . . *punti* 151
Toscano Giovanni da Mondovì 124
Tallone Bartolomeo Antonio da Cuneo 113
Migliasso Luigi da Torino 112
Uberti Giuseppe da Torino 133
Valletti Pietro Francesco da Torino 112
Calandra Edoardo da Torino 120
Bertoncini Santino da Foresto (Sesia) 131

(Anno 1871 dicembre) **2a Sessione**

PER TITOLI

Ferralasco Natale da Genova

PER ESAMI

(Punti d'esame, *maximum* 160)

Caramagna Giuseppe da S. Damiano (Asti) . . . *punti* 120
Zanotti Pietro da Torino 114
Dassetto Michele da S. Vittoria (Cuneo) 114
Porporato Giacinto da Piscina (Pinerolo) 126
Pontremoli Giuseppe da Spezia (Genova) 130
Boschetti Enrico da Lugano (Canton Ticino) 125

(Anno 1872 Giugno) **1a Sessione**

PER TITOLI

Molineris Luigi da Costigliole Saluzzo (Cuneo)
Prandi Anacleto da Alba (Cuneo)
Migiva Giuseppe da Cherasco (Cuneo)
Tomatis Carlo da Fossano (Cuneo)
Bongiovannini Giovanni da Bra (Cuneo)
Festa Tommaso da Varallo Sesia (Novara)

PER ESAMI

(Punti d'esame, *maximum* 160)

Gastaldi Vittorio da Torre Mondovì (Cuneo) . . *punti* 133

Falchetti Michele da Caluso (Torino) . . . . . *punti* 146
Boini Stefano da Castellazzo (Alessandria) 112
Della Sala Spada Cesare da Calliano (Alessandria) . . 155
Ciancia Antonino da Caprile-Biella (Novara) 118
Giorgetti Francesco da Savignano 124
Girardi Secondo da Col S. Giovanni (Torino) 124
Milanolo Silvestro da Cavaglià (Novara) 126
Tamone Giovanni da Torino 151
Tirone Adolfo da Torino 134
Tirone Ettore da Torino 147

(Anno 1872 dicembre) **2ª Sessione**

PER ESAMI

(Punti d'esame, *maximum* 160)

Bovetti Giuseppe da Mondovì . . . . *punti* 138
Porta Vincenzo da Nizza Monferrato 134
Porta Alberto da Montanera (Cuneo) 168
Geneci Angelo da Brescia. 151
Torretta Luigi da Buttigliera d'Asti 139

Allegato N. 5, E.

SOCIETÀ PROMOTRICE

delle Belle Arti in Torino

La Società Promotrice delle Belle Arti in Torino, istituita sino dal 1842, è la più antica che esista in Italia, e per abbondanza di Soci, e per convenevolezza di edificio appositamente costrutto, e per copia di opere annualmente presentate alle Esposizioni che essa procura, non che per il ragguardevole numero delle medesime che quivi se ne vendono, può dirsi ancora incontrastabilmente la prima.

Iniziata in tempi di assolutismo, epperciò poco favorevoli allo spirito di associazione, con tuttociò mercè il singolare favore con che fu protetta da Re CARLO ALBERTO e da tutta la Reale Famiglia, non tardava ad assumere sin dai primordii singolare importanza, abbenchè al suo maggiore sviluppo facesse ostacolo la necessità di variare stanza di frequente.

Perciò con ottimo divisamento, fu contratto un prestito all'oggetto di costrurre un edificio acconcio all'uopo; ed ottenuto il terreno dalla generosità del Re

Ora la sua Direzione è composta delle seguenti persone:

PRESIDENTE	Panissera di Veglio *Conte e Comm.* Marcello.
VICE-PRESIDENTE	Gamba *Cav. Barone* Francesco.
TESORIERE	Bertolotti Carlo.
SEGRETARIO	Rocca *Comm. Avvocato* Luigi.
VICE-SEGRETARIO	Toesca *Conte* Gioachino.
CONSIGLIERI	Arborio di Sartirana *Duca* Alfonso.
»	Bertea *Cav. Avvocato* Ernesto.
»	Ceppi *Conte Cav. Ingegnere* Carlo Giulio.
»	Quadrupani *Cav.* Ottavio.
»	Quagliotti *Cav.* Vincenzo.
»	Tabacchi *Cav. Professore* Odoardo.

Consigliere Onorario perpetuo

Racca *Comm.* Gio. Guglielmo.

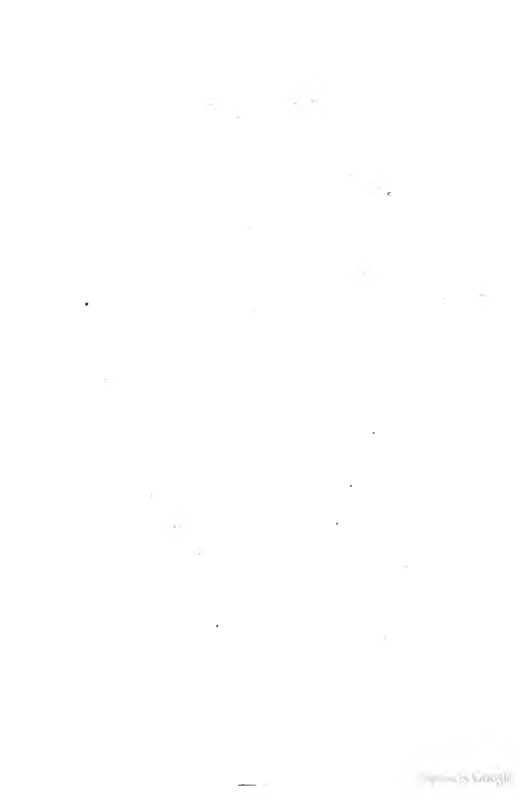
Commissione per l'esame dei conti.

Carignani Scipione.
Moretta *Cav.* Bartolomeo, *Agente di Cambio.*
Noli *Comm.* Corrado.

Promotori.

Buffa di Perrero *Cav.* Carlo, *Capo di Stato Maggiore.*

ALBA	— Busca *Cavaliere* Giorgio.
ALESSANDRIA	— Ceresa *Cav.* Carlo G., *Tesoriere delle Opere Pie.*
ASTI	— Aubert Benedetto, *Procuratore-Capo.*
BOLOGNA	— Malvezzi *Conte* Giovanni, *Senatore del Regno.*
CASALE	— Lanza Angelo, *Procuratore-Capo.*
CUNEO	— Giordana Carlo, *Procuratore-Capo.*
FIRENZE	— Pellizza *Cav.* Eugenio, *Capo-Sez. al Min. Finanze.*
GENOVA	— Hébert-Solei *Signora* Camilla.
GINEVRA	— D'Albert Durade.
IVREA	— Riva *Avv.* Giuseppe.
MILANO	— Patrizio Giacomo, *Ragioniere.*
NAPOLI	— Maldarelli *Comm.* Federico, *Prof. di Pittura.*
NOVARA	— Olina *Avv. Notaio* Giuseppe.
PINEROLO	— Arnaudi *Avv.* Gioachino, *Giudice nel Tribunale.*
ROMA	— Coboevich *cav.* Matteo, *Capo Div. Min. Lav. P.*
SALUZZO	— Pennacchio Francesco, *Procuratore-Capo.*
VENEZIA	— Todros *Barone* Elia.
VERCELLI	— Locarni *Geometra* Giuseppe.
VIGEVANO	— Costa *Cav.* Luigi.

Allegato N. 6, F.

SPECCHIO STATISTICO DELLE PU

PROCURATE DALLA

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELL

N. d'ordine	Anno	LOCALE	GIORNO della apertura	GIORNO della chiusura	Giorni di durata	Numero delle Opere esposte	Dalla Societ Opere	Dalla Societ Amm lare
1	1842	Casa Doria di Ciriè	28 aprile	12 giugno	46	154	34	5,6
2	1843	Casa Benevello	10 maggio	20 giugno	42	222	63	12,1
3	1844	"	1 maggio	10 giugoo	41	254	65	14,1
4	1845	"	5 maggio	12 giugno	38	330	60	14,2
5	1846	"	10 maggio	16 giugno	38	472	52	15,0
6	1847	"	4 maggio	15 giugno	43	385	52	13,3
7	1848	"	10 maggio	19 giugno	41	280	47	1,33
8	1849	"	8 luglio	20 agosto	44	245	53	13,0
9	1850	Real Castello del Valentino	20 maggio	5 luglio	47	430	58	13,5
10	1851	Pallacorda (Trincotto)	4 maggio	9 giugno	37	493	59	17,2
11	1852	"	23 maggio	29 giugno	38	447	36	14,9
12	1853	"	8 maggio	18 giugno	42	387	36	13,4
13	1854	Palazzo delle Provincie	8 maggio	24 giugno	48	453	43	14,1
14	1855	Reale Accademia Albertina	16 aprile	21 maggio	36	411	42	15,0
15	1856	"	15 marzo	16 aprile	32	425	42	16,7
16	1857	"	18 aprile	24 maggio	37	408	45	18,8
17	1858	"	1 maggio	13 giugno	44	396	45	22,6
18	1859	"	1 maggio	3 luglio	64	371	46	21,5
19	1860	"	5 maggio	24 giugno	51	400	60	24,1
20	1861	"	1 maggio	12 giugno	43	443	59	24,9
21	1862	Palazzo del Municipio (via Gaud. Ferrari)	17 maggio	29 giugno	44	553	65	25,3
22	1863	Palazzo proprio della Società	8 giugno	12 luglio	35	548	53	25,9
23	1864	" "	4 maggio	15 giugno	43	467	51	25,2
24	1865	" "	22 aprile	12 giugno	52	343	49	24,1
25	1866	" "	28 aprile	11 giugno	45	437	45	24,2
26	1867	" "	27 aprile	10 giugno	45	399	51	23,2
27	1868	" "	18 aprile	1 giugno	45	457	48	24,0
28	1869	" "	17 aprile	8 giugno	53	427	47	25,1
29	1870	" "	30 aprile	6 giugno	38	370	49	24,3
30	1871	" "	29 aprile	11 giugno	44	434	35	27,01
31	1872	" "	27 aprile	10 giugno	45	373	41	24,81
		Totale				12,214	1,531	591,7

BBLICHE ESPOSIZIONI

E ARTI IN TORINO

ACQUISTI				PREMI AI SOCI NON VINCENTI NELLE ANNUE ESTRAZIONI
...	DA ALTRI		SPESA TOTALE	
...n-	Opere	Ammontare		
83	»	»	5,683	*L'Altaiena*, litografia.
30	»	»	12,130	*Matrimonio di Emanuele Filiberto*, litografia.
75	12	2,360	16,535	*La Malinconia*, incisione.
10	25	11,995	26,205	Album con otto litografie.
75	24	10,471	25,546	Id. coo otto litografie.
30	39	12,535	25,865	Id. con otto litografie.
25	16	6,340	19,665	*Milano è libera!* disegno litografico.
37	18	4,182	17,269	*Ritiro dalla vita politica*, disegno litografico.
35	55	41,951	55,486	*Jacopo Foscari*, litografia.
10	65	26,125	43,335	*Un concerto di violino*, litografia.
90	59	17,020	32,010	*Bice nel Castello di Rosate*, litografia.
50	64	20,270	33,750	Album con otto litografie.
70	68	25,485	39,655	Id. con otto litografie.
90	50	17,495	32,585	Id. con otto litografie.
9	75	33,646	50,365	Id. con otto litografie.
45	64	32,075	50,920	Id. con sei litografie ed una cromolitografia.
0	121	61,950	84,560	Id. con otto litografie.
20	48	18,740	40,260	Id. con otto litografie.
25	55	39,750	63,875	Id. con 6 litogr., 1 incis. acquaforte, 5 in legno.
15	79	36,150	61,145	Id. con 9 litografie e 1 incisione all'acquaforte.
5	87	46,825	72,140	Id. con otto litografie.
15	90	54,860	80,765	Id. con 6 fotografie e 2 incisioni all'acquaforte.
0	63	35,525	60,745	Id. con otto incisioni in legoo.
10	65	36,840	60,990	Id. con sei fotografie.
30	57	32,852	56,612	Id. con sei fotografie.
0	61	31,310	54,530	Id. con sei fotografie.
0	47	23,380	47,460	Id. coo sei fotografie.
0	41	21,530	46,660	Id. con 1 fotog., 2 incis. acquaforte, 3 al bulino.
5	24	17,300	41,665	Id. con 2 fotog., 1 litog. e 3 incisioni acquaforte.
0	37	20,530	47,540	Id. con 4 fotografie e 2 litografie.
5	56	27,730	52,545	Id. con 4 litografie e 2 incisioni acquaforte.
4	1,565	767,222	1,358,996	

Allegato N. 7, G.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
di Torino

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

SPECCHIO DIMOSTRATIVO DEL PRODOTTO ARTISTICO

dalla fondazione della Società instituita l'anno 1858 in seno della Associazione Generale con speciali Statuti e Regolamenti.

ESPOSIZIONI		CAPI D'ARTE				SOMME RISCOSSE		
		Esposti	ACQUISTATI					
			da PRIVATI	dalla SOCIETA'	TOTALE	da PRIVATI	dalla SOCIETA'	TOTALE
I^a	**1858** fatta in febbraio 1859	37	15	7	22	2,455	1,530	3,985
II^a	**1859** fatta in gennaio 1860	64	27	16	43	3,265	2,685	5,950
III^a	**1860** fatta in gennaio 1861	107	52	16	68	18,145	3,020	21,165
IV^a	**1861** fatta in gennaio 1862	140	51	24	75	8,530	3,095	11,625
V^a	**1862** fatta in gennaio 1863	101	56	20	76	11,940	3,515	15,455
VI^a	**1863** fatta in dicembre 1863	140	42	22	64	8,090	36,30	11,720
VII^a	**1864** fatta in dicembre 1864	87	37	22	59	9,240	3,780	13,020
VIII^a	**1865** fatta in dicembre 1865	101	46	18	64	12,880	3,460	16,340
IX^a	**1866** fatta in dicembre 1866	101	60	18	78	14,940	3,640	18,580
X^a	**1867** fatta in dicembre 1867	137	31	18	49	7,725	3,355	11,080
XI^a	**1868** fatta in dicembre 1868	117	35	24	59	7,240	4,500	11,740
XII^a	**1869** fatta in dicembre 1869	125	36	20	56	7,840	4,030	11,870
XIII^a	**1870** fatta in dicembre 1870	96	20	16	36	5,790	4,015	9,805
XIV^a	**1871** fatta in dicembre 1871	95	40	21	61	10,050	4,605	14,655
XV^a	**1872** fatta in dicembre 1872	100	42	20	62	11,740	4,820	16,560
			590	282	872	139,870	53,680	193,550

Gennaio 1873.

Il Direttore Segretario
C. F. BISCARRA.

Allegato N. 8, H.

L'Acqua Forte

SOCIETÀ D'ARTISTI ITALIANI IN TORINO

Istituita nel 1869 con sede e Comitato Direttivo presso la Reale Accademia Albertina.

Indice delle Tavole e nomi dei Soci autori Pittori o Scultori, Incisori

Prima pubblicazione - 1870.

Tavola	Autore	Titolo
	R. Morgari	*Frontispizio.*
I.	G. Monticelli	*Una Confidenza.*
II.	G. Borromeo	*Laghetto di Monate, Lombardia.*
III.	A. Di Sartirana	*Lo Stagno.*
IV.	E. Di Sambuy	*Al Pozzo.*
V.	M. Panissera	*Nei Boschi.*
VI.	B. Ardy	*Il Teverone.*
VII.	F. Pastoris	*Verso Sera.*
VIII.	C. Turletti	*Cella Ostiaria.*
IX.	F. Gonin	*Cappuccino ex-Capitano.*
X.	A. Balduino	*La Siesta.*
XI.	E. Perotti	*Rive di Dora.*
XII.	L. Crosio	*Messaggio Furtivo.*
XIII.	G. Borromeo	*A Turbigo.*
XIV.	E. Ghisolfi	*Rocche di S. Bartolomeo.*
XV.	E. Bertea	*Architettura Biellese.*
XVI.	A. Beccaria	*Sui Colli.*
XVII.	L. Delleani	*A Metà Strada.*
XVIII.	F. Gamba	*Dopo la Marea.*
XIX.	C. F. Biscarra	*Nicolò de' Lapi.*
XX.	E. Di Cervignasco	*Pascolo Alpestre.*
XXI.	F. Cerruti	*Passaggio di Truppe.*
XXII.	V. Benisson	*Raccolta di Funghi.*
XXIII.	E. Gamba	*Verso la Meta.*
XXIV.	T. Bosio	*La Quercia*
XXV.	G. Zuliani	*Addio al Convento.*
XXVI.	G. Antonelli	*Faggi.*
XXVII.	A. Fusi	*Presso Taceno.*
XXVIII.	B. Ardy	*L'Autunno.*
XXIX.	F. Gamba	*La Pesca.*
XXX.	E. Perotti	*Valle del Poussin.*
XXXI.	F. Pastoris	*Via Scura (Roma).*
XXXII.	C. Turletti	*Casolari in Toscana.*
XXXIII.	P. Della Vedova	*Gesù nell'Orto.*
XXXIV.	A. Balduino	*Nella Foresta.*
XXXV.	E. Di Coggiola	*Presso il Fiume.*
XXXVI.	E. Ghisolfi	*Boscaglia.*
XXXVII.	A. Lauro	*La Sorgente.*
XXXVIII.	M. Scarampi	*In Riva al Po.*
XXXIX.	V. Avondo	*Palude.*
XL.	O. Quadrupani	*Il Guado.*

Seconda pubblicazione - 1871.

	C. Teja . . .	*Frontispizio.*
I.	A. Di Sartirana	*Tramonto.*
II.	F. Gonin . . .	*Tisbe.*
III.	G. Borromeo .	*Un Mattino d'estate.*
IV.	B. Ardy . . .	*Valle della Ninfa Egeria.*
V.	V. Benisson .	*I Salamelecchi.*
VI.	A. Beccaria . .	*Un Mendicante.*
VII.	R. Biscaretto .	*Il Ruscello.*
VIII.	F. Barucco . .	*Erminia.*
IX.	F. Bosio . . .	*Selva.*
X.	A. Bignami . .	*L'Arno.*
XI.	A. Fusi . . .	*Valsassina.*
XII.	P. Della Vedova	*Il pittore Perotti.*
XIII.	E. Perotti . .	*Boscaglie.*
XIV.	G. Monticelli .	*Offerte agli Dei lari.*
XV.	C. D'Agliè . .	*Ricordo di Moncalieri.*
XVI.	L. Delleani . .	*Di ritorno dagli Esercizi Spirituali.*
XVII.	M. Scarampi .	*Il Mattino.*
XVIII.	C. F. Biscarra .	*Sulle rive della Dora.*
XIX.	A. Balduino .	*In lezione.*
XX.	E. Di Sambny .	*Le ore del riposo.*
XXI.	F. Pastoris . .	*Ultime notizie.*
XXII.	V. Avondo . . .	*Rive del Tevere.*
XXIII.	F. Cerruti	*Un Capitano di ventura.*
XXIV.	E. Bertea	*A fiume morto.*
XXV.	L. Eydoux . . .	*Piccole Confidenze.*
XXVI.	G. Antonelli . . .	*Valsesia.*
XXVII.	P. Morgari . . .	*Un Cospiratore.*
XXVIII.	E. Ghisolfi . . .	*Le sponde del Sangone.*
XXIX.	C. Turletti . . .	*Notizie del Campo.*
XXX.	A. Di Cervignasco	*A Bordighera.*
XXXI.	B. Ardy	*La Solitudine.*
XXXII.	F. Gonin	*Mater Dolorosa.*
XXXIII.	O. Quadrupani . .	*Il Cespuglio.*
XXXIV.	L. Crosio	*Moschettiere.*
XXXV.	A. Marchisio . . .	*Ricordo di Borghi.*
XXXVI.	E. Di Coggiola . .	*Nella Val di Stura.*
XXXVII.	E. Gamba	*Una Visita ai caduti.*
XXXVIII.	E. Di Sambuy . .	*Da Andorno ad Oropa.*
XXXIX.	C. Dal Pozzo . . .	*M. D'Azeglio a Marino.*
XL.	P. Ricca	*Ricordo di Servia.*
XLI.	G. Zuliani . . .	*L'Indiscreto.*
XLII.	A. Lauro	*Torrente.*
XLIII.	E. Rayper	*Il Fonte.*

INDICE DELLE MATERIE

ERRATA CORRIGE

	Errori	Correzioni
Pag. 47 — linea 14 —	degli allievi e uno	degli allievi uno
82 — 16 —	Porta Alberto punti 168	. . . . punti 158
» — 17 —	Geneci Angelo	Seneci Angelo
Allegato n° 4, D. ultima dell'ultimo N. B. —	Allievi effettivi da 400 a 440 annualmente	. . . . . . da 320 a 350 annualmente